



Comune di Montale
Provincia di Pistoia

piano strutturale avvio del procedimento

art. 17 lr 65/2014 e art.21 disciplina pit-ppr

relazione

SINDACO
Ferdinando Betti

RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO
Riccardo Vivona

GARANTE DELL'INFORMAZIONE E
DELLA PARTECIPAZIONE
Elena Santoro

TECNICO INCARICATO
Riccardo Luca Breschi

Avv. 1

Indice generale

Premessa.....	4
1. Il quadro normativo di riferimento e gli strumenti di pianificazione territoriale sovraordinati.....	5
1.1 Il PS nella nuova legge regionale sul governo del territorio.....	5
1.2 Alcuni temi di particolare rilevanza per la redazione del PS.....	6
1.3 Gli strumenti di pianificazione territoriale di livello regionale e provinciale.....	9
1.3.1 Il Piano di indirizzo territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT/PPR).....	9
1.3.2 Il Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Pistoia (PTC).....	17
2. Strumenti di pianificazione a livello comunale.....	29
2.1 Il Piano Strutturale vigente.....	29
2.2 Il Piano Operativo.....	30
3. Gli obiettivi del nuovo Piano Strutturale e gli effetti attesi.....	32
3.1 Gli obiettivi del Piano Strutturale 2014 e gli obiettivi del Piano Operativo 2019.....	32
3.2 Gli obiettivi del nuovo Piano Strutturale.....	33
3.3 Effetti territoriali attesi.....	37
4. I primi aggiornamenti e le integrazioni necessarie del quadro conoscitivo.....	40
4.1 I primi aggiornamenti del QC del PS.....	40
4.1.1 Dati sull'andamento demografico del Comune.....	40
4.1.2 La domanda di edilizia sociale.....	42
4.1.3 Dati sull'andamento socio-economico del Comune.....	43
4.1.5 Lo stato di attuazione degli strumenti urbanistici e il monitoraggio dell'attività edilizia.....	47
4.1.5 Ricognizione del patrimonio territoriale.....	49
4.2 Le integrazioni necessarie.....	49
4.2.1 Gli studi geologico idraulici e sismici.....	50
5. Attività di informazione e partecipazione e modalità di acquisizione di contributi e pareri di Enti ed organismi pubblici.....	51
5.1 Il programma delle attività di informazione e di partecipazione della cittadinanza alla formazione del piano ed il Garante dell'informazione e della partecipazione.....	51
5.2 Enti ed organismi ai quali richiedere apporti tecnici e conoscitivi.....	51
5.3 Enti ed organismi competenti all'emanazione di pareri, nulla osta o assensi comunque denominati.....	52
5.4 Termini per l'acquisizione degli apporti tecnico-conoscitivi.....	52

Premessa

Il Comune di Montale è dotato di Piano Strutturale approvato con deliberazione consiliare n. 23 del 13.04.2006, divenuto esecutivo a seguito di pubblicazione sul BURT n. 21 del 24.05.2006, di recente integralmente rinnovato con una variante generale approvata con deliberazione consiliare n. 16 del 04.04.2014 (PS o PS 2014). Il Comune di Montale è altresì dotato di Piano Operativo (PO o PO 2019) redatto ai sensi dell'art. 224 della LR 65/2014 e conforme al PIT-PPR: esso è stato approvato con deliberazione consiliare n. 19 del 6.4.2019, divenuto esecutivo a seguito di pubblicazione sul BURT n. 27 del 3.7.2019.

La relazione che segue costituisce pertanto la base dell'atto di avvio del procedimento di formazione del nuovo Piano Strutturale ai sensi dell'art.17 della LR 65/2014 ed ha quindi i contenuti indicati da tale norma. Essa è articolata nei seguenti cinque capitoli:

- il primo illustra il quadro normativo di riferimento e gli strumenti di pianificazione territoriale di livello regionale e provinciale;
- il secondo fornisce una ricognizione degli strumenti urbanistici vigenti e del loro stato di attuazione;
- il terzo capitolo definisce gli obiettivi del piano e le azioni conseguenti nonché la previsione degli effetti territoriali attesi, compresi quelli paesaggistici,
- il quarto capitolo contiene una sintetica descrizione del quadro conoscitivo di riferimento e dei primi aggiornamenti effettuati, indica inoltre le ulteriori indagini da compiere contestualmente alla redazione del piano,
- il quinto capitolo contiene i riferimenti al programma delle attività di informazione e partecipazione della cittadinanza alla formazione del piano (che costituisce uno specifico elaborato dell'atto di avvio: Adv.3) e fornisce l'elenco degli enti e degli organismi pubblici ai quali si chiede un contributo tecnico specificandone la natura ed indicando il termine entro il quale esso deve pervenire.

Alla presente relazione è inoltre allegato un album di elaborati grafici (Adv. 2) che illustrano aspetti del Piano paesaggistico regionale e del quadro conoscitivo di supporto alla redazione del nuovo PS.

Ai sensi dell'art. 17, comma 2 della LR 65/2014, l'avvio del procedimento è effettuato contestualmente al Documento preliminare di VAS di cui all'articolo 23, comma 2 della LR 10/2010.

Il presente documento ed i suoi allegati costituiscono avvio del procedimento di conformazione del PS al PIT-PPR ai sensi dell'art. 21 della Disciplina del Piano dello stesso PIT-PPR.

1. Il quadro normativo di riferimento e gli strumenti di pianificazione territoriale sovraordinati

1.1 Il PS nella nuova legge regionale sul governo del territorio

La legge regionale n. 65/2014, pubblicata sul BURT del 12.11.2014 n. 53, ha introdotto importanti novità nelle norme per il governo del territorio toscano, innovando in modo significativo i contenuti e le procedure degli strumenti di pianificazione, a tutti i livelli, e riordinando, in conformità alle più recenti disposizioni legislative nazionali, l'intera disciplina dell'attività edilizia. La prima e forse più importante novità è rappresentata dall'art.4, volto a contenere il nuovo consumo di suolo, a partire da un limite preciso, quello che nel testo della legge viene definito "territorio urbanizzato". L'individuazione del perimetro di tale ambito ha un peso rilevante nell'elaborazione del piano come vedremo nel successivo paragrafo della relazione.

Il nuovo Piano Strutturale redatto ai sensi dell'art. 92 della LR 65/2014 ed è composto dal quadro conoscitivo, dallo statuto del territorio e dalla strategia dello sviluppo sostenibile.

Di seguito si riportano i commi 2, 3, 4 e 5 dell'art. 92 che illustrano i contenuti del PS

“2. Il quadro conoscitivo comprende l'insieme delle analisi necessarie a qualificare lo statuto del territorio e a supportare la strategia dello sviluppo sostenibile.

3. Lo statuto del territorio contiene, specificando rispetto al PIT, al PTC e al PTCM:

a) il patrimonio territoriale comunale, e le relative invarianti strutturali, di cui all'articolo 5;

b) la perimetrazione del territorio urbanizzato ai sensi dell'articolo 4;

c) la perimetrazione dei centri e dei nuclei storici e dei relativi ambiti di pertinenza di cui all'articolo 66;

d) la ricognizione delle prescrizioni del PIT, del PTC e del PTCM;

e) le regole di tutela e disciplina del patrimonio territoriale, comprensive dell'adeguamento alla disciplina paesaggistica del PIT;

f) i riferimenti statutari per l'individuazione delle UTOE e per le relative strategie.

4. La strategia dello sviluppo sostenibile definisce:

a) l'individuazione delle UTOE;

b) gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli obiettivi specifici per le diverse UTOE;

c) le dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni collegate agli interventi di trasformazione urbana come definiti dal regolamento di cui all'articolo 130;

previste all'interno del territorio urbanizzato, articolate per UTOE e per categorie funzionali;

d) i servizi e le dotazioni territoriali pubbliche necessarie per garantire l'efficienza e la qualità degli insediamenti e

delle reti infrastrutturali, nel rispetto degli standard di cui al dm 1444/1968, articolati per UTOE;

e) gli indirizzi e le prescrizioni da rispettare nella definizione degli assetti territoriali e per la qualità degli insediamenti, ai sensi degli articoli 62 e 63, compresi quelli diretti a migliorare il grado di accessibilità delle strutture di uso pubblico e degli spazi comuni delle città;

f) gli obiettivi specifici per gli interventi di recupero paesaggistico- ambientale, o per azioni di riqualificazione e rigenerazione urbana degli ambiti caratterizzati da condizioni di degrado di cui all'articolo 123, comma 1, lettere a) e b);

g) gli ambiti di cui all'articolo 88, comma 7, lettera c), gli ambiti di cui all'articolo 90, comma 7, lettera b), o gli ambiti di cui all'articolo 91, comma 7, lettera b).

5. Il piano strutturale contiene altresì:

a) le analisi che evidenziano la coerenza interna ed esterna delle previsioni del piano;

b) la valutazione degli effetti attesi a livello paesaggistico, territoriale, economico e sociale;

c) l'individuazione degli ambiti caratterizzati da condizioni di degrado di cui all'articolo 123, comma 1, lettere a) e b);

d) la mappatura dei percorsi accessibili fondamentali per la fruizione delle funzioni pubbliche urbane;

e) le misure di salvaguardia.”

1.2 Alcuni temi di particolare rilevanza per la redazione del PS

Di seguito si affrontano in modo sintetico alcuni temi che avranno una particolare rilevanza nell'elaborazione del nuovo PS: la conformazione al PIT-PPR; l'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato ai sensi dell'art. 4 della LR 65/2014; l'articolazione del territorio comunale in UTOE; le previsioni assoggettate a conferenza di copianificazione; la tutela del territorio rurale.

La conformazione del PS al PIT-PPR

La conformazione del PS al PIT-PPR, come stabilito dall'art. 20 della Disciplina del Piano Paesaggistico, si sostanzia nel perseguimento degli obiettivi, nell'applicazione degli indirizzi per le politiche e delle direttive e nel rispetto delle prescrizioni d'uso del PIT-PPR.

Sono temi di generale verifica dei contenuti del PS la declinazione all'interno del Piano delle disposizioni statutarie e delle indicazioni strategiche, mutate dagli indirizzi per le politiche, dagli obiettivi di qualità e dalle direttive del PIT-PPR, con particolare riferimento alla disciplina d'uso della Scheda dell'Ambito di Paesaggio 06 “Firenze Parto Pistoia”.

Alla scala del PS richiedono una particolare attenzione le verifiche di coerenza e conformità delle previsioni e disposizioni afferenti al sistema insediativo e quindi agli specifici contenuti dell'Invariante III del PIT-PPR. Rientrano fra tali temi:

- l'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato ai sensi della LR 65/2014,

- l'individuazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e i conseguenti indirizzi che il PS dà al Piano Operativo per declinare nelle previsioni e nelle norme di attuazione gli obiettivi specifici afferenti ai diversi morfotipi.

In relazione a quest'ultimo tema si fa presente che in sede di redazione del Piano Operativo è stata effettuata una ricognizione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanea, come condizione e presupposto della definizione della disciplina dei tessuti urbani della città esistente. Nell'Allegato degli elaborati grafici (AVV. 2) è riportata in modo sintetico la rappresentazione dei morfotipi come individuati dal PO.

L'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato

Il territorio urbanizzato sarà definito nel Piano Strutturale secondo le indicazioni dell'art. 4 della LR 65/2014, ovvero sarà costituito dai centri e dai nuclei storici, dalle aree edificate con continuità dei lotti a destinazione residenziale, industriale e artigianale, commerciale, direzionale, di servizio, turistico-ricettiva, le attrezzature ed i servizi, i parchi urbani, gli impianti tecnologici, i lotti e gli spazi inedificati interclusi dotati di opere di urbanizzazione primaria. L'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato dovrà poi tenere conto delle strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana, ivi inclusi gli obiettivi di soddisfacimento del fabbisogno di edilizia residenziale pubblica, laddove ciò contribuisca a qualificare il disegno dei margini urbani. Il perimetro del territorio urbanizzato dovrà inoltre tenere conto delle previsioni del vigente Regolamento Urbanistico comunale con particolare riferimento alle aree interessate da interventi di trasformazione in corso di attuazione o previsti sulla base di piani od altri strumenti attuativi convenzionati e tuttora in vigore.

Si fa presente che l'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato nel nuovo PS sarà notevolmente agevolata dalle seguenti condizioni:

- il PS del 2014, per quanto antecedente all'approvazione della LR 65/2014 e del PIT-PPR, teneva già conto dei nuovi indirizzi che orientavano la predisposizione della nuova legge sul governo del territorio e la redazione del piano paesaggistico regionale;" l'ambito del sistema insediativo urbano" riportato nella tav. P03 del PS 2014 risulta infatti assai contenuto, in continuità con l'individuazione del "limite urbano" del PS del 2006;
- Il Piano Operativo, recentemente approvato e redatto sulla base del territorio urbanizzato individuato ai sensi dell'art. 224 della Lr 65/2014, contiene limitate previsioni insediative, indirizzate prevalentemente al completamento dei tessuti e alla sistemazione dei margini urbani nonché alla riqualificazione e rigenerazione urbana ed al connesso trasferimento di volumi.

Partendo da questi forti riferimenti, l'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato nel nuovo PS dovrà tenere conto dei seguenti ulteriori criteri:

- la ricognizione delle previsioni del previgente RU e del PO avviate e nel caso di strumenti attuativi (PA o PUC) convenzionati;
- delle aree già destinate o vocate ad accogliere attrezzature, impianti e spazi pubblici o di interesse pubblico nonché delle porzioni interessate da previsioni di completamento e di potenziamento degli stessi servizi;
- una coerente individuazione e disciplina dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee, partendo dal lavoro già fatto per il Piano Operativo.

Per facilitare la comprensione di quanto sopra descritto nell'Allegato Avv. 2 sono riportati oltre ai morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee indicate dal PO, anche il perimetro del territorio urbanizzato redatto ai sensi dell'art.224 e utilizzato come riferimento per la redazione del Piano Operativo.

L'articolazione del territorio comunale in UTOE

Nel vigente PS sono individuate 3 UTOE. Esse coprono l'intero territorio comunale come richiesto per le nuove UTOE dall'art. 4 comma 1 del Regolamento attuativo DPGR 32/R/2017 della LR 65/2014. Le nuove UTOE dovranno essere individuate sulla base dei riferimenti statutari indicati all'art. 92 comma 3 lettera f) della LR 65/2014.

Si ritiene che le nuove UTOE non differiranno molto da quelle individuate dal PS vigente, perché queste seguono già i criteri della LR 65/2014 e individuano i principali ambiti in cui si articola il territorio comunale, ovvero:

- la parte settentrionale del territorio comunale che comprende l'area collinare e la fascia montana fino al crinale e che include gli abitati di Fognano e Tobbiana (attuale UTOE 1 - *Tobbiana-Fognano*),
- la parte centrale del territorio comunale che comprende la collina e la fascia pedecollinare che scende e circonda il capoluogo e le aree agricole ad esso pertinenti (attuale UTOE 2 - *Capoluogo*)
- la parte meridionale del territorio comunale, a carattere pianeggiante, che comprende il centro di Stazione (attuale UTOE 3 - *Stazione*).

Le previsioni assoggettate a conferenza di copianificazione

Le ipotesi di trasformazione che comportano impegno di suolo non edificato all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato per funzioni di tipo non residenziale e che pertanto richiedono di essere assoggettate al parere della conferenza di copianificazione di cui all'art. 25 della LR 65/2014, saranno definite a seguito dell'avvio del procedimento di formazione del Piano. Sarà valutato in quella fase l'opportunità di attivare una specifica procedura, per acquisire contributi, pareri e proposte da parte di cittadini e soggetti pubblici e privati interessati a dare attuazione a progetti di interventi e di attività che riguardano anche il territorio rurale e che per le loro caratteristiche richiedono il preventivo parere della conferenza di copianificazione.

La tutela del territorio rurale

La qualità e la diversità del territorio rurale del Comune di Montale (crinale montano, alta e bassa collina, aree di fondovalle e di pianura) richiede la definizione di una coerente strategia di tutela e di valorizzazione, a partire dagli interventi di salvaguardia della fascia montana e dell'alta collina (caratterizzate dalla presenza di una porzione della ZSC Tre Limentre-Reno) fino alle azioni di attiva conservazione delle aree della bassa collina. L'articolazione nel PS 2014 del territorio rurale in ambiti o sottosistemi di paesaggio (l'area montana, la collina boscata, la collina arborata, la pianura) oltre a corrispondere alle perimetrazioni indicate dal PTC e confermate dalla Variante 2018 adottata, risulta sostanzialmente in linea con le analisi e le indicazioni del piano paesaggistico regionale. In sede in Piano Operativo tale articolazione è stata ulteriormente precisata con una più puntuale ricognizione delle aree boscate, con

l'individuazione degli ambiti periurbani e degli ambiti di pertinenza dei centri e nuclei storici, nonché con l'individuazione (in coerenza con le indicazioni del PTC) delle aree agricole a vocazione vivaistica ai sensi della LR 41/2012. Riteniamo che l'articolazione del territorio rurale contenuta nel PO possa essere sostanzialmente recepita nel nuovo Piano Strutturale.

Costituiscono specifici temi da affrontare nell'ambito della redazione del PS:

- la disciplina delle aree prossime al sistema insediativo (ambiti periurbani ed ambiti di pertinenza dei nuclei storici) anche al fine di dare un ordinato e compiuto assetto ai confini fra gli ambiti urbani e la campagna,
- la salvaguardia e la funzionalità del reticolo idraulico costituito dai corsi d'acqua principali (torrenti Agna e Agna delle Conche, Settola, Bure) e dal reticolo dei corsi d'acqua minori,
- il contrasto alla tendenza all'abbandono delle coltivazioni e dei pascoli della montagna e dell'alta collina ,
- la tutela paesaggistica ed ecologica delle aree di pertinenza del sistema fluviale,
- la promozione delle coltivazioni agricole della pianura con particolare attenzione alla sostenibilità delle coltivazioni vivaistiche,
- la promozione di un coerente e diffuso recupero degli insediamenti rurali sparsi, abbandonati o sottoutilizzati.

1.3 Gli strumenti di pianificazione territoriale di livello regionale e provinciale

Rispetto al periodo in cui fu approvata la variante generale al Piano strutturale è fortemente modificato anche il quadro della pianificazione territoriale a livello regionale e provinciale.

La Regione, dopo aver approvato il Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con DCR n. 72 del 24 luglio 2007 ed adottato, con DCR n.32 del 16 giugno 2009, la sua implementazione paesaggistica, nel luglio 2014, con DCR n.58 del 02.07.2014 ha adottato la Variante al PIT con valenza di Piano paesaggistico (PIT/PPR) in conformità ai disposti del Codice del beni culturali e del paesaggio. Il PIT/PPR è stato definitivamente approvato con DCR n.37 del 27.03.2015.

La Provincia di Pistoia ha adottato il 23/03/2018, con DCP n. 8, la Variante generale di adeguamento e aggiornamento al Piano Territoriale di Coordinamento, per le parti di tale piano che, nelle more della sua conformazione al piano paesaggistico regionale, sono compatibili con i contenuti del PIT-PPR e con la vigente normativa di settore. Ovviamente, se i tempi di approvazione della Variante PTC lo consentiranno, la redazione del nuovo Piano Strutturale si confronterà con il testo finale che sarà approvato dal Consiglio Provinciale.

Nei due paragrafi che seguono si dà sinteticamente conto dei due strumenti di pianificazione territoriale sovraordinati (PIT-PPR e PTC).

1.3.1 Il Piano di indirizzo territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT/PPR)

Dei numerosi elaborati del PIT con valenza di piano paesaggistico, approvato con DCR n.37 del 27/03/2015, si richiamano di seguito i principali documenti ai quali deve fare riferimento la redazione del Piano Strutturale del Comune di Montale:

- la disciplina del piano,

- la scheda dell'ambito di paesaggio n. 06 - Firenze Prato Pistoia,
- gli elaborati relativi alla disciplina dei beni paesaggistici.

La disciplina del piano

La disciplina del piano è divisa in 4 titoli di cui il secondo riguardante “Lo statuto del territorio toscano” (di fatto il piano paesaggistico) ed il terzo relativo alla “Strategia dello sviluppo sostenibile” in larga parte mutuato dal PIT 2007. Il **Titolo 1** della disciplina del piano definisce le finalità, i contenuti, la natura e l'articolazione della disciplina (artt. 1-3) ed elenca all'art. 4 gli elaborati del Piano.

Il **Titolo 2**, nei Capi I e II definisce, descrive e disciplina lo statuto del territorio toscano con specifica attenzione al patrimonio territoriale ed alle sue invarianti così definite all'art.5, comma 3:

Invariante I - “I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici”, definita dall’insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;

Invariante II - “I caratteri ecosistemici del paesaggio”, definita dall’insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;

Invariante III - “Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali”, definita dall’insieme delle città ed insediamenti minori, dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;

Invariante IV - “I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali”, definita dall’insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali.

Il Capo III del Titolo 2 (art. 13) individua i 20 ambiti di paesaggio in cui è articolato il territorio regionale e definisce la struttura generale della relativa disciplina i cui caratteri specifici sono definiti per ciascun ambito in un'apposita scheda. Il Comune di Montale è incluso nell'Ambito n. 06 che comprende i Comuni della pianura e della montagna pistoiese, i Comuni della Provincia di Prato ed i Comuni di Firenze e dell'area fiorentina.

Il Capo IV del Titolo 2 definisce la disciplina dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti. In particolare l'art.14 così stabilisce al comma 1 l'oggetto della disciplina dei beni paesaggistici.

- a) gli “immobili ed aree di notevole interesse pubblico” ai sensi dell’art. 134, comma 1, lettera a) e b) dell’art. 136 del Codice;*
- b) le “aree tutelate per legge” ai sensi dell’art. 134, comma 1, lettera b) e dell’art. 142, comma 1, del Codice;*
- c) ai sensi dell’art. 157 del Codice, i beni paesaggistici oggetto di notifiche eseguite, elenchi compilati, provvedimenti ed atti emessi ai sensi della normativa previgente, nonché agli immobili ed alle aree indicati al comma 2 del medesimo articolo.*

L'art. 15 individua quali ulteriori contesti da disciplinare i Siti inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale Universale (WHL) dell'Unesco e stabilisce i conseguenti adempimenti per gli strumenti della pianificazione territoriale, per gli atti di governo del territorio, i piani di settore ed i piani di intervento. Nel territorio del Comune di Montale non sono comunque presenti siti Unesco.

Il Capo V del Titolo 2 disciplina il sistema idrografico della Toscana composto dai fiumi, torrenti, corsi d'acqua, nei suoi elementi biotici, abiotici e paesaggistici (art. 16).

Il Capo VI del Titolo 2 definisce la compatibilità paesaggistica delle attività estrattive (art. 17), tema fortemente discusso a seguito dell'adozione del PIT e che è stato oggetto di diverse proposte di modifica ma che non ha una

specifica rilevanza per il territorio di Montale.

Il Capo VII del Titolo 2 contiene un insieme di disposizioni sull'efficacia del Piano rispetto agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, agli interventi da realizzare sugli immobili e sulle aree soggetti a tutela paesaggistica, sulla conformazione e sulla verifica degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, sulla verifica dei piani attuativi e su specifici adempimenti indicati dal Codice.

Il **Titolo 3** della Disciplina del Piano definisce la strategia dello sviluppo territoriale a livello regionale. Il Capo I di questo titolo (artt. 24-33) è l'unica parte della Disciplina del Piano che non costituisce integrazione paesaggistica del PIT, in quanto fa riferimento, sia pure attraverso una nuova stesura fortemente ridotta e rivista, al PIT di cui alla DCR n. 72 del 24.07.2007. Il Capo II del Titolo 3 della Disciplina, che fa parte dell'integrazione paesaggistica del PIT, definisce i progetti di paesaggio attraverso la precisazione delle loro finalità (art. 34).

La scheda dell'Ambito di paesaggio n. 06 - Firenze Prato Pistoia

L'Ambito di paesaggio n. 06 include i comuni dell'area metropolitana della Toscana centrale: Abetone (PT), Cutigliano (PT), Sambuca Pistoiese (PT), San Marcello Pistoiese (PT), Vernio (PO), Pistoia (PT), Cantagallo (PO), Piteglio (PT), Montale (PT), Marliana (PT), Vaiano (PO), Montemurlo (PO), Calenzano (FI), Prato (PO), Serravalle Pistoiese (PT), Agliana (PT), Quarrata (PT), Sesto Fiorentino (FI), Fiesole (FI), Campi Bisenzio (FI), Carmignano (PO), Firenze (FI), Poggio a Caiano (PO), Signa (FI), Bagno a Ripoli (FI), Scandicci (FI), Lastra a Signa (FI), Impruneta (FI).

La scheda di ambito, come indicato all'art. 15, comma 3 della Disciplina di Piano è articolata in 5 sezioni:

1. Profilo dell'ambito,
2. Descrizione interpretativa
3. Invarianti strutturali
4. Interpretazione di sintesi
5. Indirizzi per le politiche
6. Disciplina d'uso

Di seguito in modo assai sintetico si illustrano i principali contenuti della scheda di ambito con particolare riferimento al territorio del Comune di Montale.

Invarianti strutturali

Contiene una dettagliata analisi e rappresentazione delle specifiche caratteristiche del territorio dell'ambito letto attraverso le quattro invarianti strutturali che informano lo statuto del territorio toscano.

L'Invariante I relativa ai caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici, definisce la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi. E' obiettivo generale dell'Invariante l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici da perseguire con specifiche azioni come indicato nella disciplina del Piano. I principali indirizzi per le politiche attengono, con riferimento al territorio del Comune di Montale alla tutela delle fasce collinari, alla manutenzione ed aggiornamento del sistema idraulico della pianura, alla gestione dei deflussi superficiali.

L'Invariante II attiene ai caratteri ecosistemici del paesaggio che costituiscono la struttura biotica dei paesaggi toscani. Obiettivo generale relativo all'invariante è elevare la qualità ecosistemica del territorio, ovvero garantire l'efficienza della rete ecologica, un'elevata permeabilità ecologica del territorio e l'equilibrio delle relazioni naturali,

seminaturali e antropiche dell'ecosistema. I principali obiettivi a livello di ambito che hanno un'incidenza sul territorio di Montale sono il miglioramento della qualità dei boschi, il recupero della connettività ecologica fra la pianura pistoiese e quella pratese, il contenimento delle espansioni insediative nelle aree di pianura, la tutela del paesaggio agricolo, la compatibilità ambientale delle coltivazioni vivaistiche, la ricostituzione della funzione ecologica dei corsi d'acqua e delle relative formazioni arboree.

L'Invariante III relativa al carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali costituisce la struttura dominante del paesaggio toscano, risultante dalla sedimentazione storica della trasformazione antropica del paesaggio naturale. Obiettivo generale relativo all'invariante è la salvaguardia e la valorizzazione del carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo. Nell'ambito di paesaggio n.6 e nello specifico territorio di Montale ciò si traduce in indirizzi finalizzati prioritariamente a salvaguardare la riconoscibilità del sistema insediativo storico identitario della piana ed il sistema di relazioni che lo legano a quello rurale; a salvaguardare, riqualificare e valorizzare il sistema fluviale evitando ulteriori urbanizzazioni e infrastrutturazioni lungo le fasce fluviali e riordinando i fronti dei corsi d'acqua sia in ambito urbano che rurale; a tutelare l'integrità morfologica dei centri, dei nuclei, aggregati storici ed emergenze storiche negli ambiti collinari, con particolare attenzione ai loro intorni agricoli ed agli scenari che da essi sono percepiti.

L' Invariante IV riguardante i caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali, mira a tutelare i tratti peculiari ed il carattere multifunzionale dei paesaggi toscani. Nell'ambito n.6, con specifico riferimento al territorio del Comune di Montale, sono da tutelare: i caratteri del paesaggio rurale della collina caratterizzato dalla diffusa presenza di piccoli centri storici, di borghi rurali, di insediamenti sparsi prevalentemente fondati sul sistema della villa fattoria; il mosaico agrario caratterizzato dalla diversificazione colturale data dall'alternanza fra oliveti e vigneti difendendolo anche dai rischi di erosione del suolo connessi all'espansione dei vigneti specializzati; il carattere policentrico degli insediamenti e le aree agricole residue della pianura mediante politiche di contenimento della dispersione insediativa e di consumo di suolo agricolo; gli spazi agricoli e naturali presenti nel tessuto dei vivai per il loro valore paesaggistico e ambientali.

E' su questa lettura ed interpretazione del patrimonio paesaggistico e territoriale dell'ambito che è stata impostata la disciplina di uso.

Interpretazione di sintesi

L'interpretazione di sintesi dell'ambito di paesaggio è costituita dalla descrizione e rappresentazione del patrimonio territoriale e paesaggistico e dalla individuazione delle criticità.

Nella carta del patrimonio territoriale e paesaggistico sono rappresentate le strutture e gli elementi di contesto con valore patrimoniale: il sistema insediativo reticolare, le infrastrutture viarie e ferroviarie, gli insediamenti aggregati e sparsi, il sistema idrografico con la vegetazione ripariale, i nodi della rete ecologica, le aree a coltivazione tipica ed i mosaici colturali di particolare pregio, i boschi di castagno e gli altri boschi di rilevanza storico paesaggistica. Ovviamente questo insieme di strutture ed elementi dovranno essere approfonditi e verificati in sede di elaborazione degli strumenti urbanistici comunali, in relazione al territorio di Montale ed agli specifici contenuti del Piano Strutturale.

Nella carta delle criticità sono evidenziate un insieme di strutture, elementi e funzioni critiche o in stato di criticità che richiedono specifiche verifiche ed approfondimenti che in parte possono essere sviluppate durante l'elaborazione del Piano Strutturale e degli studi geologico idraulici di supporto nonché in fase di elaborazione della valutazione

ambientale strategica. I principali temi di criticità evidenziati attengono alla stabilità dei versanti ed ai rischi di erosione del suolo, ai rischi di esondazione, alle alterazioni degli ecosistemi fluviali, alle discontinuità nella rete ecologica, agli effetti degli insediamenti, all'abbandono dei coltivi ed all'espansione delle colture specializzate, alle discontinuità create dalle infrastrutture viarie.

Nelle proposte di modifica conseguenti all'esame delle osservazioni la descrizione delle criticità dell'ambito è oggetto di significative variazioni e vengono sostanzialmente riscritti gli indirizzi per le politiche, articolandoli in relazione ai diversi contesti territoriali dell'ambito: le aree montane, le aree collinari, le aree di fondovalle e di pianura, le aree del sistema dell'Arno.

Disciplina d'uso

La disciplina d'uso è costituita dalla definizione degli obiettivi di qualità e delle direttive che, come detto in precedenza, sono parte integrante della disciplina del piano, dall'indicazione di norme figurate che hanno funzione di indirizzo e dall'individuazione dei vincoli ai sensi dell'art.136 del Codice.

Gli obiettivi di qualità sono quattro come indicato di seguito:

<p>Obiettivo 1 Tutelare e riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana Firenze-Prato-Pistoia, preservandone gli spazi agricoli e recuperando la riconoscibilità delle relazioni territoriali tra la città di Firenze, i centri urbani principali e i sistemi agro-ambientali residui, nonché con i sistemi vallivi e i rilievi montani collinari.</p>
<p>1.1 salvaguardare la continuità delle relazioni territoriali tra pianura e sistemi collinari circostanti al fine di garantire il miglioramento dei residuali livelli di permeabilità ecologica della piana, impedendo la saldatura delle aree urbanizzate <i>Orientamenti:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - mantenere e riqualificare i varchi esistenti, con particolare attenzione a quelli lungo la via Sestese-Pratese-Montalese (individuata come area critica per la funzionalità della rete ecologica); - promuovere progetti di ricostituzione dei varchi e delle relazioni visuali e territoriali con i contesti contermini, laddove assenti o compromesse; - evitare ulteriori frammentazioni a opera di infrastrutture anche per gli effetti di marginalizzazione che possono indurre sulle superfici agricole; - evitare volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al tessuto insediativo consolidato; - ricostituire una rete polifunzionale integrata fondata sul reticolo idrografico, sui nodi del sistema insediativo di valore storico-identitario e sulla viabilità minore, e mantenendo i residuali elementi di continuità tra gli spazi agricoli frammentati, le aree umide nel contesto del Parco della Piana, anche attraverso la sua valorizzazione con la creazione di percorsi di mobilità dolce;
<p>1.2 assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;</p>
<p>1.3 specificare alla scala comunale di pianificazione, le direttrici di connettività ecologica da mantenere o ricostituire;</p>
<p>1.4 evitare ulteriori processi di dispersione insediativa, preservare e valorizzare gli spazi aperti ineditati assicurandone la multifunzionalità, definire e qualificare i margini degli insediamenti all'interno della grande conurbazione della Piana e gli assi stradali di impianto storico <i>Orientamenti:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - valorizzare l'attività agricola come esternalità positiva per la città, potenziando il legame tra mercato urbano e produzione agricola della cintura periurbana e le caratteristiche di multifunzionalità dei mosaici agricoli periurbani; anche sulla base delle aree individuate nella carta di morfotipi rurali (6 e 22); - ricostituire le relazioni tra i margini delle aree urbanizzate e la trama agraria storica di pianura, anche attraverso progetti di integrazione con il tessuto agricolo periurbano, di riqualificazione dell'intorno degli assi stradali di impianto storico (sistemazione e gestione delle fasce di rispetto, dei manufatti accessori, dei terrapieni, delle scarpate, dei muri di contenimento, delle recinzioni, delle alberature e della segnaletica), e di miglioramento degli ingressi e dei fronti urbani storici;

<ul style="list-style-type: none"> - conferire nuova centralità ai nodi insediativi storici e salvaguardando gli elementi e le relazioni ancora riconoscibili del sistema insediativo rurale sviluppatosi sulla maglia della centuriazione (viabilità minore, gore e canali, borghi, poderi, manufatti religiosi) e evitando l'erosione incrementale del territorio aperto ad opera di nuove urbanizzazioni; - mantenere i residui agroecosistemi tutelando i residui boschi planiziali ed evitando ulteriori frammentazioni e semplificazioni delle aree agricole e delle aree umide;
<p>1.6 salvaguardare il sistema insediativo di valore storico e identitario della Piana, la qualità e complessità delle relazioni funzionali, visive e simboliche che la legano al territorio contermini</p> <p>Orientamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutelare la riconoscibilità e la gerarchia simbolica dei profili urbani storici; - recuperare le aree produttive che rappresentano i capisaldi storici dell'industria manifatturiera toscana, garantendone la riconoscibilità morfotipologica e favorendo destinazioni d'uso compatibili con i valori culturali e identitari dei manufatti.
<p>1.7 Per l'attività vivaistica garantire una progettazione rivolta alla riduzione degli impatti favorendo scelte paesaggisticamente integrate per volumi tecnici e viabilità di servizio, in coerenza con la LR 41/2012 "Disposizioni per il sostegno all'attività vivaistica e per la qualificazione e valorizzazione del sistema del verde urbano" e suo Regolamento di attuazione.</p>
<p><u>Obiettivo 2</u></p> <p>Tutelare e valorizzare l'identità agro paesaggistica della fascia collinare che circonda la Piana e il significativo patrimonio insediativo, connotato da nuclei storici, ville-fattoria ed edilizia colonica sparsa, storicamente legato all'intenso utilizzo agricolo del territorio</p>
<p>2.1 salvaguardare il paesaggio agricolo collinare, caratterizzato tra l'altro da un complesso mosaico di colture agrarie, anche per il suo elevato valore naturalistico (area complessivamente individuata come nodo degli agro ecosistemi nella carta della rete ecologica);</p>
<p>2.2 salvaguardare la collina, conservando il mosaico colturale diversificato che vede l'alternanza di aree agricole coltivate, boschi e parchi di ville storiche;</p>
<p>2.3 salvaguardare il sistema delle ville medicee e delle ville storiche, anche attraverso il mantenimento dell'unitarietà morfologica e percettiva rispetto al tessuto dei coltivi di pertinenza, tutelando e riqualificando le relazioni figurative e gerarchiche fra queste, i manufatti rurali del sistema insediativo di impianto storico e il territorio circostante;</p>
<p>2.4 salvaguardare il sistema dei nuclei e dei centri storici di collina attraverso la tutela dell'integrità morfologica degli insediamenti storici e la conservazione dell'intorno di coltivi tradizionali, della viabilità e degli altri elementi testimoniali di antica formazione.</p> <p>Orientamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - contrastare il deterioramento del patrimonio edilizio tradizionale e la perdita dei caratteri propri dell'edilizia storica produttiva connessa alle attività agricole.
<p>2.5 escludere nuovi consumi di suolo che alterino l'integrità dei nuclei e centri storici di collina evitando nuove espansioni e urbanizzazioni diffuse lungo i crinali;</p>
<p>2.6 nella progettazione di infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione anche agricola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico.</p>
<p><u>Obiettivo 3</u></p> <p>Salvaguardare il paesaggio montano che si estende dai rilievi della Montagna Pistoiese fino a quelli della Calvana e di Monte Morello, caratterizzato dalla predominanza del bosco, interrotto da isole di coltivi e pascolo, e da un sistema insediativo di borghi e castelli murati, collocati in posizione elevata a dominio delle valli</p>
<p>3.1 salvaguardare e valorizzare il patrimonio insediativo storico della montagna costituito da castelli, villaggi fortificati, metati e altri manufatti legati alla filiera del castagno e da edifici preindustriali (cartiere, ferriere, fornaci, ghiacciaie, mulini, seccatoi, segherie), anche attraverso la messa in valore delle connessioni di valore paesaggistico (viabilità matrice e ferrovie storiche) tra centri maggiori di pianura e sistemi insediativi di montagna;</p>
<p>3.2 salvaguardare le aree a destinazione agricola attorno ai nuclei e agli insediamenti storici montani promuovendo inoltre il controllo dell'espansione degli arbusteti sui terreni in stato di abbandono;</p>

3.3 tutelare gli ecosistemi a elevata naturalità quali torbiere, praterie alpine, ambienti rupestri e brughiere e mantenere gli ecosistemi agropastorali e i mosaici di habitat prativi primari e secondari;
3.4 nella progettazione di infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione agricola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico;
3.6 promuovere il recupero paesaggistico delle cave dismesse.
Obiettivo 4 Salvaguardare e riqualificare il sistema fluviale dell'Arno e dei suoi affluenti, il reticolo idrografico minore e i relativi paesaggi, nonché le relazioni territoriali capillari con i tessuti urbani, le componenti naturalistiche e la piana agricola
4.1 tutelare la permanenza dei caratteri paesaggistici dei contesti fluviali, quali fasce di territorio che costituiscono una continuità fisica, morfologica e percettiva con il corpo idrico, anche in considerazione della presenza di elementi storicamente e funzionalmente interrelati al bene medesimo <i>Orientamenti:</i> <ul style="list-style-type: none"> - evitare i processi di urbanizzazione che aumentino l'impermeabilizzazione; - promuovere interventi di riqualificazione paesaggistica delle aree compromesse, anche attraverso la delocalizzazione dei volumi incongrui.
4.3 tutelare e riqualificare il reticolo idrografico minore, le zone umide e gli ecosistemi torrentizi e fluviali (corridoi ecologici fluviali da riqualificare individuati nella Carta della rete ecologica).

Tutti e quattro gli obiettivi di qualità interessano il territorio del Comune di Montale.

A ciascuno dei quattro obiettivi di qualità sono collegate delle specifiche direttive, interessate in misura consistente dalle modifiche proposte a seguito dell'esame delle osservazioni. Di particolare importanza per il territorio di Montale sono le direttive relative alle azioni necessarie per contrastare lo spopolamento e la trasformazione dell'economia agricola e forestale e del sistema insediativo dell'area montana e collinare; alla salvaguardia delle relazioni fra pianura e sistemi collinari e montani; alla conservazione e ove necessario alla ricostituzione delle direttrici di connettività ecologica; alla tutela del sistema insediativo di valore storico ed identitario della Piana; alla salvaguardia del sistema delle ville storiche; alla integrazione paesaggistica delle opere infrastrutturali e delle opere e dei manufatti di servizio alla produzione anche agricola; alla tutela e valorizzazione dei contesti agricoli e naturali delle aree montane; alla permanenza dei caratteri paesaggistici dei contesti fluviali ed alla tutela e riqualificazione del reticolo idrografico minore e degli ecosistemi torrentizi e fluviali.

Individuazione e disciplina dei beni paesaggistici

Ai sensi del Codice, il Piano contiene la cosiddetta "vestizione", ovvero la codificazione della descrizione, interpretazione e disciplina dei beni paesaggistici vincolati ai sensi di specifici decreti (art.136 del Codice) o di legge (art. 142 del Codice).

Come indicato nella relazione generale del piano paesaggistico "la vestizione dei vincoli per decreto" è costituita dai seguenti elaborati:

- *Elenco dei vincoli relativi alle aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del Codice;*
- *Elenco delle aree per i quali, alla data di entrata in vigore del Codice, risulta avviato il procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico e relative Schede identificative;*
- *Schede relative alle aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del Codice, contenenti:*
- *Sezione 1 - Identificazione del vincolo*

- Sezione 2 - Analitico descrittiva del vincolo
- Sezione 3 - Cartografia identificativa del vincolo scala 1:10.000
- Sezione 4 - Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza-trasformazione, disciplina d'uso articolata in Indirizzi, Direttive, Prescrizioni d'uso

L'Elaborato 8B del PIT/PPR definisce la **disciplina dei beni paesaggistici** ai sensi degli artt. 134 e 157 del Codice ed è articolato in due parti relative agli immobili ed aree di notevole interesse pubblico ed alle aree tutelate per legge.

Nel Comune di Montale non sono presenti **immobili ed aree di notevole interesse pubblico** ai sensi del Codice art. 136 (ex-legge 1497/39) (PIT Elaborati 1B, 3B e 8B capo II).

Sono invece presenti **aree tutelate per legge** ai sensi dell'art.142 del Codice (ex legge Galasso) (PIT Elaborato 7B e 8B capo III e Allegato A).

In particolare sono presenti le seguenti aree tutelate per legge:

- Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi. (art.142. c.1, lett. b, Codice).
- I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (art.142. c.1, lett. c, Codice), (N.B.: il vincolo non sussiste per quelli dell'elenco svincolati con DCR 95/86).
- Territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice).

Altri beni oggetto di tutela

Nel territorio del Comune di Montale sono inoltre presenti i seguenti beni oggetto di tutela:

- **Elaborato 8B Allegato E** - Elenco dei corsi d'acqua secondo la ricognizione degli Elenchi delle acque pubbliche di cui ai regi Decreti e alle Gazzette Ufficiali
- **Beni architettonici tutelati ai sensi della Parte II del D.Lgs. 42/2004** Sul territorio comunale ricadono i seguenti Beni architettonici tutelati, come indicato nel Sistema Informativo Territoriale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Regione Toscana: Abbazia di San Salvatore e relativa area di rispetto, Asilo di Fognano (ex Palazzo Martelli), Chiesa di Montale, Chiesa di San Michele Arcangelo (Tobbiana), Compagnia di San Francesco (Fognano), Fattoria Colle Alberto (Fognano), Villa Smilea. L'elenco dei suddetti beni dovrà essere verificato e precisato in sede di Piano Strutturale d'intesa con la competente Soprintendenza.

Non sono presenti zone gravate da usi civici (art.142. c.1, lett. h, Codice) come certificato dall'indagine storico giuridica effettuata dall'istruttoria conclusa con decreto Regionale n.11057 del 27/10/2016.

1.3.2 Il Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Pistoia (PTC)

Il nuovo PS dovrà essere coerente con il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pistoia (Variante generale di adeguamento e aggiornamento del PTC adottata con DCP n° 8 del 23/03/2018) per le parti di tale piano che, nelle more della sua conformazione al piano paesaggistico regionale, sono compatibili con i contenuti del PIT-PPR e con la vigente normativa di settore. Ovviamente, se i tempi di approvazione della Variante PTC lo consentiranno, la redazione del nuovo Piano Strutturale si confronterà con il testo finale che sarà approvato dal Consiglio Provinciale.

In questo paragrafo si dà sinteticamente conto dell'impostazione della verifica di coerenza facendo riferimento alla Variante generale del PTC adottata nel 2018. Ciò non solo per adempiere ad una specifica disposizione della LR 65/2014, ma anche per evidenziare il contributo che le elaborazioni del piano provinciale possono dare alla redazione del PS, in relazione sia alla costruzione del quadro conoscitivo che alla definizione della parte statutaria e strategica del nuovo Piano Strutturale.

In particolare, per quanto riguarda la parte statutaria e strategica possono essere assunti come riferimenti per le discipline del PS le indicazioni relative all'articolazione strutturale del territorio provinciale, ed in particolare del territorio rurale, le indicazioni relative al sistema della mobilità, le norme specifiche connesse all'individuazione degli ambiti e dei paesaggi locali, che per quanto non risultino coerenti con le articolazioni del PIT-PPR contengono comunque indicazioni utili alla disciplina del territorio rurale anche alla specifica scala comunale e delle UTOE.

Al fine di impostare la verifica di coerenza del PS ai contenuti del PTC, si fa riferimento anche ai criteri ed agli indirizzi fissati, con particolare riguardo ai temi trattati negli obiettivi generali indicati nella Disciplina del PTC:

La **Variante generale al PTC adottata con DCP n. 8 del 23/03/2018** e pubblicata sul BURT n. 19 del 9/05/2018, è composta dai seguenti elaborati:

a) Relazione generale

b) Disciplina di piano

c) Elaborati grafici:

Tavola 1 - Uso del suolo

Tavola 2 - Invariante Strutturale "I" - I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici: Sistema idro-geo-morfologico

Carta dei sistemi morfogenetici e delle criticità idrogeomorfologiche (scala 1:50.000)

Tavola 3 - Orografia

Carta delle fasce altimetriche 100 m s.l.m. (scala 1:75.000)

Carta delle classi di pendenza del territorio (scala 1:75.000)

Tavola 4 - Idrologia

Carta dell'Indice di Aridità e delle stazioni pluviometriche (scala 1:85.000)

Carta delle isoiete - precipitazioni medie annue (scala 1:75.000)

Tavola 5 - Reticolo idrografico

Carta del reticolo idrografico (DCRT 101 del 21/12/2016) - classificazione in aste primarie, secondarie e terziarie (scala 1:50.000)

Carta del reticolo idrografico (LRT 79 del 27/12/2012) - classificazione dei corsi di acqua primari e secondari per pendenze longitudinali (scala 1:50.000)

Tavola 6 - Sottobacini e comparti idraulici

Carta dei bacini e sottobacini idrografici (scala 1:100.000)

Carta dei comparti e sottocomparti idraulici (scala 1:100.000)

Tavola 7 - Idrogeologia della falda

Carta della fragilità degli acquiferi (scala 1:75.000)

Carta della concentrazione dei pozzi (scala 1:75.000)

Carta della localizzazione dei pozzi di sfruttamento della falda (scala 1:50.000)

Carta della localizzazione dei pozzi privati interni all'area di protezione termale (scala 1:5.000)

Tavola 8 - Propensione all'evoluzione geomorfologica

Carta della presenza di processi idrogeomorfologici attivi (scala 1:100.000)

Carta della presenza di reticolo idrico con pendenza superiore a quella "critica" per tipo litologico (scala 1:100.000)

Carta della presenza di reticolo idrico con pendenza pari a quella "critica" per tipo litologico (scala 1:100.000)

Carta della sintesi della criticità idrogeomorfologica (scala 1:100.000)

Carta delle aree di suscettibilità ai flash-flood (P.G.R.A. Autorità di Bacino F. Arno) (scala 1:100.000)

Tavola 9 - Invariante Strutturale "II" - I caratteri ecosistemici del paesaggio

Tavola 10 - Invariante Strutturale "III" - Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali

Tavola 11 - Invariante strutturale "IV" - I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

Tavola 12 - I Valori paesaggistico ambientali

Tavola 13 - Ambiti di paesaggio

Tavola 14 - Sistemi territoriali

Tavola 15 - Idrogeologia termale

Carta delle aree di protezione termale (DCRT 3.2.2014 n. 73) (scala 1:25.000)

Carta della ubicazione delle sorgenti e pozzi termali di Montecatini Terme (scala 1:25.000)

Tavola 16 - Attività estrattive

Carta di censimento dei siti estrattivi (scala 1:75.000)

Carta di indirizzo al recupero dei siti estrattivi dimessi (scala 1:75.000)

Tavola 17 - Il territorio rurale

Tavola 17a - La struttura agraria

Tavola 17b - Sistema del Verde di Area Vasta (scala 1:50.000)

Tavola 18 - Le infrastrutture per la mobilità e il Piano delle Aree sciistiche attrezzate

Tavola 19 - Mobilità dolce esistente e prevista nel territorio Provinciale

Tavola 20 - La mobilità dolce. I Percorsi della mobilità quotidiana sostenibile

Tavola 21 - La mobilità dolce. I Percorsi dei borghi storici

Tavola 22 - La mobilità dolce. I Percorsi del verde

Tavola 23 - Trasporto pubblico ed edifici scolastici

d) Relazione di coerenza interna ed esterna delle previsioni di piano

e) Valutazione degli effetti attesi a livello paesaggistico, territoriale, economico e sociale

f) Proposta di aggiornamento del Quadro Conoscitivo del PIT/PPR. Schedatura dei beni paesaggistici

g) Schede di censimento delle aree escavate

h) Atlante degli edifici di rilevante valore storico architettonico

i) Atlante del Paesaggio

j) Proposta di variante al Piano delle Aree Sciistiche attrezzate della Montagna Pistoiese

k) Documento del Garante dell'informazione e della partecipazione

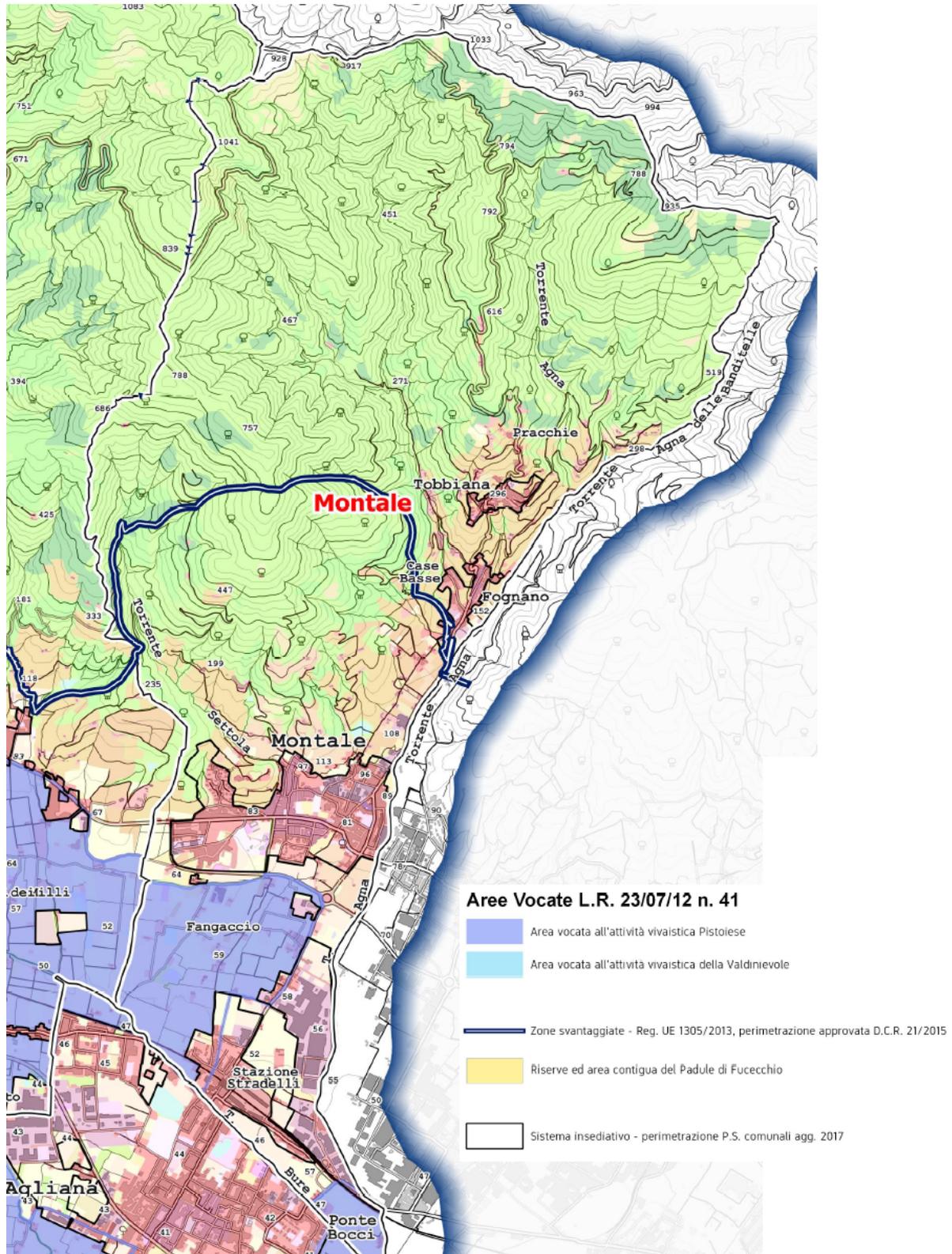


Tavola 17 - PTC Pistoia - Il territorio rurale

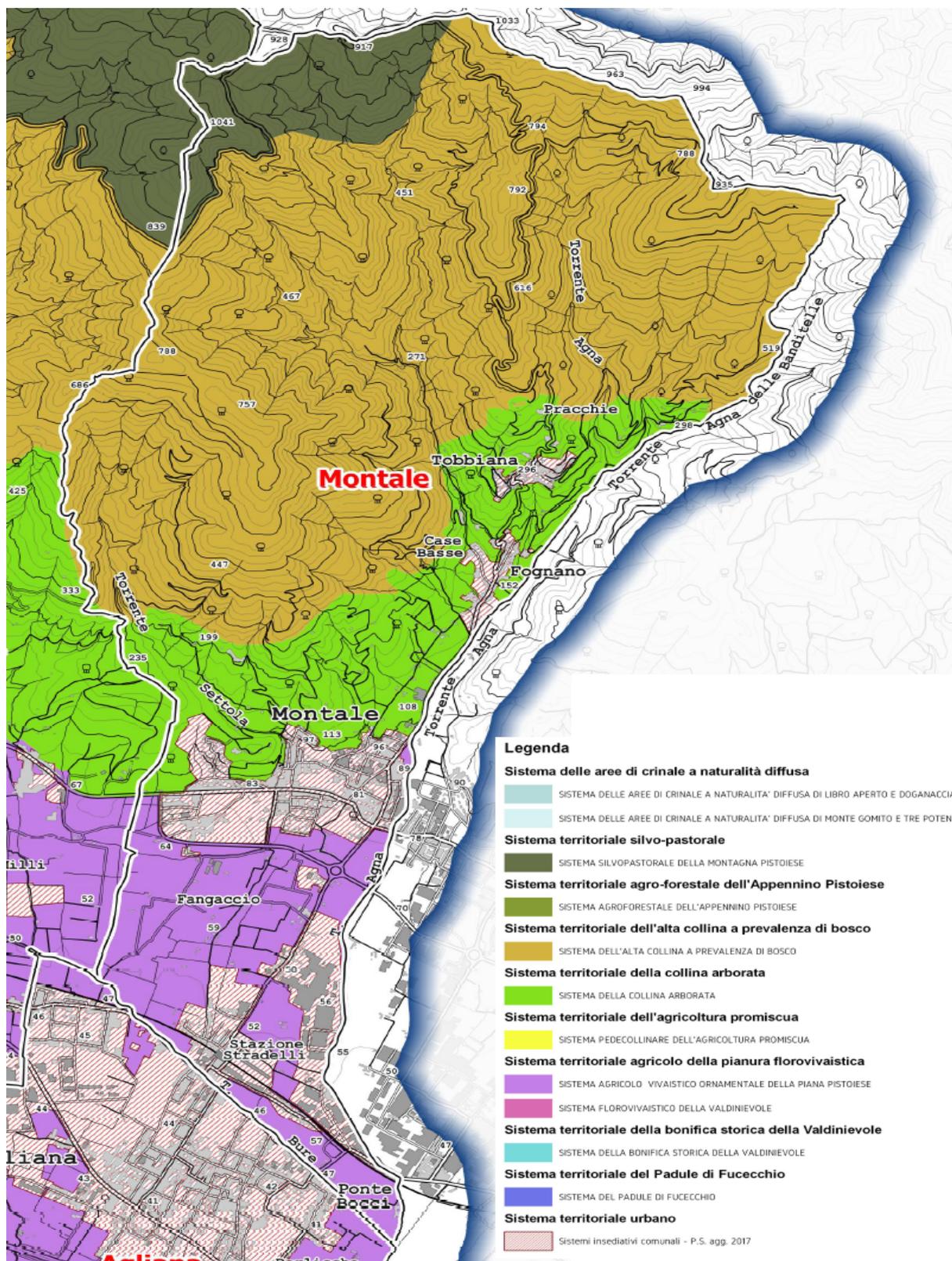


Tavola 14 - PTC Pistoia - Sistemi Territoriali

Per impostare la verifica di coerenza del PS ai contenuti del PTC, si fa riferimento anche ai criteri ed agli indirizzi fissati, con particolare riguardo ai temi trattati negli **obiettivi generali** indicati nella Disciplina del PTC:

1. Il PTC assume gli **obiettivi generali relativi alle Invarianti strutturali del PIT**:

- a) Perseguire l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici, ovvero del sistema delle acque superficiali e profonde, delle strutture geologiche, litologiche e pedologiche, della dinamica geomorfologica, dei caratteri morfologici del suolo.
- b) Elevare la qualità ecosistemica del territorio provinciale, ossia l'efficienza della rete ecologica, un'alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l'equilibrio delle relazioni tra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema.
- c) Salvaguardare e valorizzare il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani e le relative identità paesaggistiche.
- d) Salvaguardare e valorizzare il carattere multifunzionale dei paesaggi rurali, che comprendono elevate valenze estetico-percettive, rappresentano importanti testimonianze storico-culturali, svolgono insostituibili funzioni di connettività ecologica e di presidio dei suoli agroforestali, sono luogo di produzioni agro-alimentari di qualità e di eccellenza, costituiscono una rete di spazi aperti potenzialmente fruibile dalla collettività, oltre a rappresentare per il futuro una forte potenzialità di sviluppo economico.

2. Costituiscono **ulteriori obiettivi generali del PTC**:

- a) Tutelare la permanenza dei caratteri paesaggistici del territorio della Provincia di Pistoia, in particolare dei collegamenti paesistico-ambientali, ossia dei corridoi ecologici fluviali, quali fasce del territorio che costituiscono una continuità fisica, morfologica e percettiva con il corpo idrico.
- b) Perseguire la riduzione dei fattori di rischio dovuti all'utilizzazione del territorio, in particolare per prevenire le situazioni di fragilità idraulica di regimazione delle acque superficiali.
- c) Valorizzare le attività agricole ed il territorio rurale in riferimento al ruolo di presidio del territorio, di tutela della qualità paesaggistica, allo sviluppo del turismo rurale e agriturismo.
- d) Promuovere lo sviluppo del florovivaismo in relazione alle caratteristiche morfologiche e insediative del territorio, alla sostenibilità e compatibilità ambientale delle impermeabilizzazioni del suolo, dei prelievi e dei rischi di inquinamento dell'acqua di falda.
- e) Migliorare la mobilità di persone, merci, informazioni e servizi attraverso l'integrazione delle modalità di trasporto, l'adeguamento e l'interconnessione della rete delle infrastrutture ed il completamento degli itinerari indicati nella presente variante.
- f) Realizzare una rete per la mobilità dolce da integrare con la rete infrastrutturale e con i percorsi naturalistici e turistici, per garantire un sistema alternativo della mobilità, più efficiente e sostenibile.
- g) Promuovere lo sviluppo sostenibile delle attività pubbliche e private che incidono sul territorio provinciale, attuando la salvaguardia dell'ambiente naturale, la riduzione dei consumi energetici ed il ricorso alle tecniche dell'edilizia sostenibile.

h) Assicurare una pianificazione a livello di area vasta al fine di coordinare in modo efficace le azioni dei comuni in materia di paesaggio, territorio rurale, risorsa idrotermale,

Il PTC in conformità al PIT-PPR distingue nella Tavola 13 il territorio della Provincia di Pistoia in due ambiti di paesaggio:

- l'Ambito 5 - Valdinievole e Val d'Arno inferiore
- l'Ambito 6 - Firenze-Prato- Pistoia

Il PTC suddivide ulteriormente questi ambiti in sistemi territoriali per attuare le strategie dello sviluppo sostenibile:

- Sistema territoriale urbano
- Sistema territoriale delle aree di crinale a naturalità diffusa
- Sistema territoriale silvo-pastorale
- Sistema territoriale agro-forestale dell'Appennino Pistoiese
- Sistema territoriale dell'alta collina a prevalenza di bosco
- Sistema territoriale della collina arborata
- Sistema territoriale dell'agricoltura promiscua
- Sistema territoriale agricolo della pianura vivaistica
- Sistema territoriale della bonifica storica della Valdinievole
- Sistema territoriale del Padule di Fucecchio
- Il Sistema del Verde di Area Vasta

L'ambito 6 "Firenze Prato Pistoia", insieme al sistema territoriale silvo-pastorale, al sistema territoriale dell'alta collina a prevalenza di bosco, al sistema territoriale della collina arborata e al sistema territoriale agricolo della pianura vivaistica, comprende il territorio del Comune di Montale, e costituisce l'intorno di riferimento per le strategie di rilevanza sovracomunale e il sistema della mobilità.

Nella parte 1 alla Disciplina di PTC vengono fissate le disposizioni generali, nella parte 2 è contenuto lo Statuto del Territorio e nella parte 3 sono presenti le strategie dello sviluppo sostenibile dove vengono dettati rispettivamente i criteri e gli indirizzi per il territorio rurale e per il sistema della mobilità.

Di seguito si trascrivono in maniera sintetica i suddetti criteri e indirizzi.

Direttive attinenti i sistemi territoriali di interesse agricolo.

Articolo 34 - Sistema territoriale silvo-pastorale

1. Sono le aree completamente o prevalentemente boscate dei crinali e dei versanti alti della catena Appenninica che si sviluppano senza soluzione di continuità dal confine orientale a quello occidentale della Provincia.

2. Sono aree a forte valenza paesaggistica, che svolgono una rilevante funzione ambientale e sono caratterizzate dall'attività stagionale della pastorizia, dalle attività selvicolturali facenti parte del ciclo produttivo del bosco, dalla funzione turistica di tipo escursionistico, dalla funzione turistico sportiva nei comprensori sciistici di Abetone Cutigliano, dalla significativa presenza di aziende agricole e zootecniche nell'alta valle del Lima.

3. *Gli atti di governo del territorio comunali, nonché i piani di settore, disciplinano per quanto di rispettiva competenza, anche in riferimento al P.I.T., le trasformazioni e le attività ammissibili nelle aree silvo-pastorali sulla base dei seguenti indirizzi:*

- a) favorire le attività, complementari alla funzione agricola, con particolare riferimento all'agriturismo;*
- b) conservare e mantenere la copertura boschiva sulla base di quanto indicato all'art. 62;*
- c) favorire i ripristini, riconessioni e riorganizzazioni delle aree aperte, invase nel processo di naturale espansione del bosco, ed aventi una essenziale funzione ecologica anche in relazione alle presenze faunistiche;*
- d) non alterare i caratteri morfologici, gli assetti idrogeologici, i valori paesaggistici dei luoghi;*
- e) salvaguardare le aree di particolare importanza per il ciclo biologico di specie di flora e fauna selvatica protetta;*
- f) individuare, con finalità di conservazione e di manutenzione, la rete dei percorsi trekking identificati nella Tav. 19 e normati all'art. 83, ed i Percorsi dei borghi storici individuati nella Tav. 21 e normati all'art. 85, integrandoli nel circuito dei percorsi turistico-escursionistici;*
- g) disciplinare la manutenzione, l'adeguamento e la realizzazione di impianti per l'approvvigionamento idrico, energetico, per telecomunicazioni nel rispetto delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche dei luoghi;*
- h) definire le tipologie edilizie, i caratteri architettonici e costruttivi, coerenti con la tradizione locale da applicare negli interventi di recupero e di eventuale nuova edificazione;*
- i) disciplinare la manutenzione e l'adeguamento degli impianti di risalita e delle piste sciistiche esistenti, nonché la realizzazione di nuovi impianti e piste in conformità con il Piano delle Aree sciistiche attrezzate della Montagna Pistoiese e le disposizioni di salvaguardia definite all'art. 104 della presente Disciplina di piano.*

Articolo 36 - Sistema territoriale dell'alta collina a prevalenza di bosco

1. *Sono le aree prevalentemente o completamente boscate dell'alta collina e dei crinali collinari, e sono costituite dalle aree dell'alta collina Pistoiese, dalla vallata dell'Ombrone, dalle valli del Reno e delle Limentre, dalle aree dell'Alta Collina della Valdinievole che interessano le aree collinari della vallata del Nievole fino alla Svizzera Pesciatina, dalle aree prevalentemente boscate del crinale del Montalbano.*

2. *Gli atti di governo del territorio comunali, nonché i piani di settore, disciplinano per quanto di rispettiva competenza, anche in riferimento al P.I.T., le trasformazioni e le attività ammissibili sulla base dei seguenti indirizzi:*

- a) tenere conto della contiguità con il sistema dei parchi e delle aree protette delle Province di Lucca, di Prato e della Città Metropolitana di Firenze;*
- b) favorire le attività, complementari alla funzione agricola, quali con particolare riferimento all'agriturismo;*
- c) incentivare i ripristini, le riconessioni e riorganizzazioni delle aree aperte, invase nel processo di naturale espansione del bosco, ed aventi una essenziale funzione di tutela e conservazione degli assetti agrari;*
- d) salvaguardare le aree di particolare importanza per la fauna selvatica;*
- e) conservare, mantenere e consolidare la copertura boschiva sulla base di quanto indicato all'art. 62;*
- f) impedire l'alterazione dei caratteri morfologici, degli assetti idrogeologici, dei valori paesaggistici dei luoghi ed in particolare del sistema dei crinali;*

- g) individuare, con finalità di tutela conservativa e manutentiva, la rete dei percorsi trekking individuati nella Tav. 19 e normati all'art. 83, ed i Percorsi dei borghi storici individuati nella Tav.21 e normati all'art. 85, e integrarli nel circuito dei percorsi turistico-escursionistici;*
- h) disciplinare la manutenzione, l'adeguamento e la realizzazione di impianti per l'approvvigionamento idrico, energetico, per telecomunicazioni nel rispetto delle caratteristiche virtuali e paesaggistiche dei luoghi;*
- i) evitare intrusioni visuali sui profili collinari aventi manufatti di valore storico e architettonico;*
- j) definire le tipologie, i caratteri costruttivi ed i materiali da impiegare per gli interventi di recupero e di eventuale nuova costruzione nel rispetto della tradizionale edilizia rurale;*
- k) definire gli interventi di nuova edificazione rurale una volta accertata l'impossibilità di interventi alternativi di recupero edilizio e comunque per finalità non abitative.*

Art. 37 - Sistema territoriale della collina arborata

- 1. Sono le aree della collina caratterizzate dalla prevalente coltivazione dell'olivo ed in misura minore della vite e da frange di bosco funzionali a quel tipo di conduzione agricola, che tendono ad addensarsi in prossimità dei crinali o degli alti versanti collinari. In queste aree il tessuto agrario tradizionale è in stretto rapporto di contiguità e di integrazione funzionale e paesistica con il sistema insediativo di antica formazione, costituito dai centri storici minori (i castelli della Valdinievole ed i borghi della Collina Pistoiese e del versante nord del Montalbano), dai nuclei e dagli aggregati di matrice rurale e dagli insediamenti colonici poderali, nonché nell'area pistoiese dal sistema delle ville.*
- 2. Le aree della collina arborata interessano, in relazione alla struttura territoriale, il territorio di Pistoia, della Valdinievole, del Montalbano e del Montecarlo.*
- 3. Gli atti di governo del territorio comunali, nonché i piani di settore, disciplinano per quanto di rispettiva competenza, anche in riferimento al PIT, le trasformazioni e le attività ammissibili della collina arborata sulla base dei seguenti indirizzi:*
 - a) sostenere le attività agricole anche a conduzione part-time e le attività integrative all'agricoltura, con particolare riferimento all'agriturismo;*
 - b) gli atti di governo del territorio possono individuare, nell'ambito della collina arborata, ristrette aree di transizione dal paesaggio tipico collinare al paesaggio agricolo ed insediativo della pianura, le quali richiedono una specifica disciplina in ragione della diversa morfologia ed uso del suolo, degli effetti della destrutturazione dei tessuti agrari per la vicinanza e l'influenza degli insediamenti urbani;*
 - c) conservare, mantenere, consolidare e trasformare le aree boscate secondo le indicazioni di cui all'art. 62;*
 - d) impedire le alterazioni dei caratteri morfologici degli assetti idrogeologici, dei valori paesaggistici dei luoghi;*
 - e) salvaguardare le sistemazioni agrarie (terrazzamenti, ciglionamenti) nonché i tipici elementi del paesaggio collinare agricolo legato alla coltivazione dell'olivo ed all'insediamento poderale;*
 - f) tutelare le aree ed i corsi d'acqua di particolare importanza per la fauna selvatica;*
 - g) individuare, con finalità di conservazione e di manutenzione, la rete dei percorsi trekking identificati nella Tav. 19 e normati all'art. 83, ed i Percorsi dei borghi storici individuati nella Tav. 21 e normati all'art. 85, integrandoli nel circuito dei percorsi turistico-escursionistici;*
 - h) disciplinare la manutenzione, l'adeguamento e la realizzazione di impianti per l'approvvigionamento idrico,*

energetico, per telecomunicazioni nel rispetto delle caratteristiche virtuali e paesaggistiche dei luoghi;

i) definire le aree di pertinenza dei centri storici, nuclei ed aggregati edilizi in base alla loro effettiva consistenza senza alterare i rapporti consolidati fra struttura insediativa e tessitura agraria;

j) evitare intrusioni visuali sui profili collinari aventi manufatti di valore storico e architettonico; k) definire gli interventi di nuova edificazione rurale una volta accertata l'impossibilità di interventi alternativi di recupero e comunque per finalità non abitative.

Articolo 39 - Sistema territoriale agricolo della pianura vivaistica

1. Sono le aree della pianura pistoiese e della fascia ovest della Valdinievole più intensamente caratterizzate dalle coltivazioni vivaistiche e soggette alle disposizioni del Capo 3.4.2 - Disciplina per il sostegno delle aree a vocazione vivaistica.

2. Esse si distinguono pertanto in:

a) Sistema agricolo vivaistico ornamentale della piana pistoiese;

b) Sistema vivaistico della Valdinievole.

3. Gli atti di governo del territorio comunali, nonché i piani di settore, nell'ambito delle rispettive competenze ed anche in riferimento al P.I.T., disciplinano le aree di pianura dell'agricoltura specializzata sulla base dei seguenti indirizzi:

a) prevedere la riorganizzazione ed il potenziamento della viabilità a servizio delle aree produttive vivaistiche e floricole mediante l'individuazione di collettori viari principali connessi alla grande viabilità, che fungono da supporti della rete viaria minore a servizio delle aziende;

b) salvaguardare i corsi d'acqua e le formazioni arboree d'argine e di ripa e preservare i varchi di connessione ecologica, dando maggiore incisività al problema delle risorse idriche anche attraverso iniziative volte al recupero delle acque reflue ad uso agricolo e industriale;

c) tutelare le aree a rischio di deficit freatico con forte vulnerabilità degli acquiferi e favorire modalità di approvvigionamento idrico alternativo al prelievo delle falde;

d) individuare il perimetro degli insediamenti urbani, sulla base della loro effettiva consistenza e dei prevedibili sviluppi, con la finalità di contenere il consumo di suolo agricolo produttivo e di impedire la dispersione degli insediamenti sul territorio;

e) individuare, con finalità di conservazione e di manutenzione, la rete dei Percorsi del verde identificati nella Tav. 22 e normati all'art. 86, ed i Percorsi dei borghi storici individuati nella Tav. 21 e normati all'art. 85, integrandoli nel circuito dei percorsi turistico-escursionistici;

f) disciplinare le nuove edificazioni rurali con l'obiettivo di favorire l'accorpamento sui fondi di nuovi manufatti edilizi.

Linee strategiche per le infrastrutture per la mobilità sostenibile

Art. 78 - Caratteri generali

1. Il PTC persegue il miglioramento della mobilità di persone, merci, informazioni e servizi attraverso l'integrazione delle modalità di trasporto, l'adeguamento e l'interconnessione della rete delle infrastrutture ed il completamento degli itinerari indicati nella presente variante.

2. La rete delle infrastrutture per la mobilità avente rilevanza di interesse nazionale, regionale e provinciale è così

costituita:

- a) rete primaria di transito e scorrimento (Autostrada A11);
- b) la rete secondaria della viabilità regionale;
- c) rete di supporto ai sistemi locali;
- d) rete ferroviaria regionale;
- e) rete degli impianti a fune a servizio del turismo sciistico;
- f) infrastrutture puntuali ed aree ferroviarie;
- g) i punti intermodali delle predette linee di comunicazione e dei predetti sistemi di trasporto, quali stazioni ferroviarie e scali merci, stazioni delle linee di comunicazione ferroviaria di tipo metropolitano, autostazioni.

3. Il PTC individua, nella tavola 18 la struttura principale della mobilità a livello provinciale e le modifiche possibili e necessarie al fine di raggiungere gli obiettivi di cui al punto 1.

4. Per gli interventi di rilevanza sovracomunale, di seguito specificati, vale quanto disposto all'art. 103 della presente Disciplina di piano, relativo all'incentivazione della pianificazione sovracomunale. Tali interventi sono costituiti da:

- a) le linee di comunicazione ferroviaria, anche di tipo metropolitano;
- b) le linee di comunicazione viaria carrabile e ciclabile al servizio della popolazione di più di un comune, salvo ove siano al servizio di parti della popolazione di due comuni confinanti, nonché le relative intersezioni, i relativi svincoli e i caselli;
- c) i sistemi di trasporto pubblico, ove interessino gli ambiti territoriali di più di un comune, ovvero siano al diretto servizio di attrezzature di rilevanza sovracomunale;
- d) la rete degli impianti a fune e le piste e le attrezzature sciistiche;

5. Relativamente alle infrastrutture e alle attrezzature di cui al punto precedente, il presente piano detta, con la tavola 18 ed il presente Titolo 3.5, anche in riferimento all'articolo 27 della Disciplina del PIT, criteri e indirizzi relativi alle localizzazioni e al potenziamento delle infrastrutture stradali e ferroviarie.

6. Gli strumenti della pianificazione territoriale, tra cui i piani di settore, provvedono a precisare le localizzazioni e le caratteristiche di tali infrastrutture e attrezzature con l'osservanza dei predetti criteri e indirizzi.

.....

9. Ai sensi di quanto stabilito dal PIT, gli strumenti della pianificazione territoriale dovranno includere nella loro formulazione l'indicazione degli interventi funzionali e strutturali relativi al sistema della mobilità, in coerenza con il Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità (PRIIM) di cui alla legge regionale 4 novembre 2011 n. 56, e con i seguenti criteri ed obiettivi:

- a) potenziamento del sistema ferroviario toscano e la sua rilevanza primaria nella mobilità intraregionale e nell'intermodalità del trasporto pubblico locale;
- b) privilegiare gli interventi orientati all'innovazione e all'efficienza delle funzioni ed incentivare sistemi e mezzi di mobilità che riducano l'inquinamento atmosferico e acustico;
- c) intermodalità del trasporto pubblico locale;
- d) realizzare la riqualificazione e la messa in sicurezza della rete viaria;
- e) realizzare infrastrutture per la sosta di interscambio tra le diverse modalità di trasporto;
- f) articolare le diverse modalità di trasporto pubblico in relazione alle esigenze della domanda ed alle prevedibili trasformazioni;

- g) riqualificare i nodi intermodali del trasporto pubblico e delle merci, ed eventualmente prevedere interventi di potenziamento degli stessi;*
- h) effettuare il monitoraggio del sistema della mobilità;*
- i) potenziare il trasporto delle merci e lo sviluppo della logistica, con particolare riferimento alla distribuzione intraurbana e interurbana delle merci.*

.....

11. Il P.T.C. indica le seguenti direttive per l' Ambito 6 Firenze-Prato-Pistoia per la pianura pistoiese:

a) la riorganizzazione del sistema dell'accessibilità attraverso:

- *il potenziamento dell'offerta di trasporto su ferro per le persone e le merci tramite la realizzazione di una metropolitana di superficie di collegamento con Firenze;*
- *la riorganizzazione del nodo ferroviario della stazione di Pistoia, connesso ad una sua integrazione con altre modalità di trasporto e funzionale anche all'attivazione di un servizio ferroviario metropolitano;*
- *la realizzazione di un nuovo casello autostradale ad est di Pistoia, a servizio dell'area industriale di S. Agostino, della zona vivaistica e dei centri della pianura;*
- *l'adeguamento strutturale e funzionale della rete viaria di interesse sovracomunale, con particolare riguardo ai collegamenti con l'area montana (S.S. 64 e S.R. 66); con la Valdinievole (S.R. 435) e con l'area Pratese (S.P. 1);*
- *la riqualificazione della rete viaria minore soprattutto nell'area vivaistica e nella zona collinare;*
- *la promozione di azioni di integrazione del sistema della mobilità pistoiese nell'area vasta Pistoia-Prato-Firenze, a partire dalle diverse modalità di trasporto pubblico;*

b) *l'equilibrato sviluppo della rete viaria comunale.*

Per ulteriori dettagli si rimanda agli altri articoli di dettaglio della Disciplina del PTC su i temi specifici che compongono le infrastrutture della mobilità sostenibile:

Art. 79 - La rete ferroviaria regionale

Art. 80 - La rete stradale e autostradale

Art. 82 - Le infrastrutture puntuali e le aree ferroviarie

Art. 83 - La rete della mobilità dolce

Art. 84 - I Percorsi della mobilità quotidiana sostenibile

Art. 85 - I Percorsi dei borghi storici

Art. 86 - I Percorsi del verde.

2. Strumenti di pianificazione a livello comunale

2.1 Il Piano Strutturale vigente

Il Piano Strutturale del Comune di Montale fu approvato con DCC n. 23 del 13.04.2006, divenuto esecutivo a seguito di pubblicazione sul BURT n. 21 del 24.05.2006. Il piano non è stato oggetto di alcuna variante fino alla redazione della Variante generale, approvata con DCC n. 16 del 04.04.2014. Come indicato all'art. 4 della Disciplina il Piano è costituito dai seguenti elaborati:

Quadro Conoscitivo

Elaborati grafici del quadro conoscitivo:

- TAV QC00) INQUADRAMENTO TERRITORIALE 1:25.000
- TAV QC01) CARTA DELLA PERIODIZZAZIONE - LETTURA DEI TESSUTI URBANI 1:10.000
- TAV QC02) CARTA DELL'USO DEL SUOLO 1:10.000
- TAV QC03a) CARTA DEI SERVIZI A RETE: Acquedotto e fognatura 1:10.000
- TAV QC03b) CARTA DEI SERVIZI A RETE: Illuminazione pubblica e gas metano 1:10.000
- TAV QC04) CARTA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DEL REGOLAMENTO URBANISTICO 1:10.000
- TAV QC05) CARTA DEI VINCOLI E DELLE TUTELE SOVRAORDINATE 1:10.000
- TAV QC06) CARTA DEL PATRIMONIO TERRITORIALE 1:10.000

Studi geologici e idrologico-idraulici

- Doc. G - Relazione Geologico-idraulica

Elaborati geologici

- TAV. G1 - Carta geologica 1:10.000
- TAV. G2 - Carta geomorfologica 1:10.000
- TAV. G3 - Carta dei dati di base geotecnici e della litologia prevalente 1:10.000
- TAV. G4 - Sezioni geolitologiche 1:5.000
- TAV. G5 - Carta idrogeologica e della vulnerabilità degli acquiferi 1:10.000
- TAV. G6 - Carta della pericolosità geologica 1:10.000
- TAV. G7 - Carta della pericolosità sismica

Elaborati idraulici

- TAV. I1 - Carta delle aree allagabili per Tr <30
- TAV. I2 - Carta delle aree allagabili per Tr 30-200
- TAV. I3 - Carta delle aree allagabili per Tr 200-500
- TAV. I3 bis- Carta delle aree allagabili su dati storico inventariali
- TAV. I4.1/2 - Carta della pericolosità idraulica

Elaborati propedeutici all'analisi sismica

- TAV. A - Carta delle isobate del substrato

- *Elaborati relativi alla Microzonazione Sismica*
- Relazione Illustrativa
- Carta delle indagini
- Carta geologica
- Carta delle isobate
- Carta delle frequenze
- Carta geologico tecnica per la microzonazione sismica
- Carta delle MOPS (livello 1)
- Carta delle sezioni geologico tecniche

Progetto

Relazione Generale

Disciplina del Piano

Elaborati grafici di progetto:

- TAV P01) STATUTO DEL TERRITORIO - Sistemi territoriali e Invarianti strutturali 1:10.000
- TAV P02) STRATEGIE DEL PIANO - Sistemi funzionali 1:15.000
- TAV P03) STRATEGIE DEL PIANO - Utoe e insediamenti urbani 1:10.000

Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

Rapporto ambientale

Sintesi non tecnica

Sono altresì elementi costitutivi del Quadro Conoscitivo della presente Variante generale del Piano strutturale i documenti e gli elaborati grafici del Quadro Conoscitivo del Piano Strutturale 2006.

Dopo l'approvazione il Piano strutturale non è stato oggetto di alcuna variante.

2.2 Il Piano Operativo

Il **Piano Operativo**, redatto ai sensi dell'art. 95 della LR 65/2014, è stato approvato con DCC n. 19 del 6.4.2019 e pubblicato sul BURT n. 27 del 3.7.2019. Esso ha sostituito il previgente Regolamento Urbanistico approvato con DCC n.22 del 21.04.2009 ed oggetto di alcune Varianti fra il 2011 ed il 2017 , di cui la più importante fu la Variante n.1 del 2011 che interessò le più significative trasformazioni urbanistiche previste dall'originario RU.

Il **Piano Operativo**, come indicato all'art.1 delle NTA, disciplina l'attività edilizia ed urbanistica sull'intero territorio comunale ed è composto da due parti:

- la disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti, valida a tempo indeterminato, di cui alla Parte Seconda delle presenti Norme Tecniche di Attuazione (NTA),
- la disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio, con valenza quinquennale, di cui alla Parte Terza delle presenti NTA.

La disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti e la disciplina delle trasformazioni sono supportate da:

- gli approfondimenti del quadro conoscitivo illustrati nella Relazione,
- le norme generali e le norme che dettano condizioni per le trasformazioni di cui rispettivamente alla Parte Prima ed alla Parte Quarta delle presenti NTA.

Il Piano Operativo individua il perimetro del territorio urbanizzato ai sensi dell'art. 224 della LR 65/2014 e dà coerente attuazione alle disposizioni del Piano Strutturale del 2014, nel rispetto della normativa di settore e degli strumenti di pianificazione territoriale sovraordinati: Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR) e Piano territoriale di Coordinamento della Provincia di Pistoia (PTC).

Il Piano Operativo del Comune di Montale è costituito dai seguenti elaborati:

- **Doc. 1 Relazione Tecnica**
- **Doc. 2 Norme Tecniche di Attuazione**, con le seguenti appendici:
 - Appendice 1: Schede degli interventi di trasformazione urbana
 - Appendice 2: Dimensionamento degli insediamenti
 - Appendice 3: Verifica degli standard urbanistici
 - Appendice 4: Tabelle di fattibilità geologica idraulica e sismica
- **Elaborati grafici di progetto:**
 - TAVOLE 1.1 - 1.2: Il territorio rurale 1/5.000
 - TAVOLE 2.1 - 2.2 - 2.3: Il territorio urbanizzato 1/ 2.000
 - TAVOLA 3.1 - 3.2: Schedatura del patrimonio edilizio ed aree urbane degradate 1/5.000
 - TAVOLA 4: Individuazione dei beni sottoposti a vincolo ai fini espropriativi 1/10.000
 - TAVOLA 5: Programma di intervento per l'abbattimento delle barriere architettoniche in ambito urbano 1/5.000
- **Doc. 3 Schedatura del patrimonio edilizio esistente di valore**
- **Doc. 4 Individuazione dei beni sottoposti a vincolo ai fini espropriativi**
- **Doc. 5 Programma di intervento per l'abbattimento delle barriere architettoniche in ambito urbano**
- **Doc. 6 Relazione di coerenza con il PS ed il PTC e di conformità al PIT-PPR**
- **Allegato al Doc 6: Doc 6A Schede delle aree di trasformazione assoggettate a piano attuativo**
- **Studi geologici idraulici**
- **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)**

Fra tutti gli elaborati del Piano Operativo, di particolare interesse per la redazione del nuovo Piano Strutturale è il Doc. 6 "Relazione di coerenza con il PS ed il PTC e di conformità al PIT-PPR", che evidenzia, con dettagliate analisi delle previsioni insediative e dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e con verifiche e raffronti normativi, la conformità al PIT-PPR del nuovo strumento di pianificazione urbanistica comunale.

Data la recente approvazione del piano, **non sono state ancora presentate varianti al Piano Operativo.**

3. Gli obiettivi del nuovo Piano Strutturale e gli effetti attesi

3.1 Gli obiettivi del Piano Strutturale 2014 e gli obiettivi del Piano Operativo 2019

La Variante generale al PS approvata nell'aprile 2014, oltre a rispondere all'esigenza di un complessivo adeguamento del piano alla disciplina sovraordinata (LR 1/2005 e regolamenti attuativi, PIT, PTC ecc), era motivata dalla necessità di aggiornare gli obiettivi strategici del Piano strutturale ai profondi cambiamenti intervenuti nella società e nell'economia negli ultimi anni per effetto della crisi economica globale. Questi erano **gli obiettivi della Variante generale al PS del 2014** indicati nell'avvio del procedimento, di cui alla DCC n.28 del 17.04.2012:

OBIETTIVO 1: Adeguamento alla disciplina sovraordinata

OBIETTIVO 2: Verifica ed adeguamento del dimensionamento del Piano

OBIETTIVO 3: Potenziamento delle infrastrutture per la mobilità

OBIETTIVO 4: Adeguamento delle previsioni insediative alle nuove disposizioni sulle aree a rischio idraulico

OBIETTIVO 5: Ottimizzazione del sistema dei servizi

Gli adeguamenti alla disciplina sovraordinata non si sono esauriti con l'approvazione della variante al PS; da aprile 2014 il quadro normativo e pianificatorio, come evidenziato nel paragrafo 2, si è ulteriormente modificato con l'approvazione della LR 65/2014, con l'approvazione del PIT-PPR e con la contestuale o successiva modifica di importanti segmenti del quadro normativo a livello regionale ed anche nazionale.

La elaborazione del **Piano Operativo**, avviato nel 2015 e redatto ai sensi dell'art.224 della LR 65/2014, si è inserita in questo quadro in forte evoluzione ed ha dovuto necessariamente assumere come primo obiettivo l'adeguamento alla disciplina ed agli strumenti di pianificazione sovraordinati. Il nuovo strumento urbanistico comunale ha dovuto pertanto adeguarsi alla nuova legge regionale e conformarsi al PIT-PPR, senza entrare in contrasto con le disposizioni statutarie e strategiche della Variante generale al Piano Strutturale da poco approvata. La redazione del Piano Operativo si è configurata come un utile passaggio nel percorso che, nei tempi previsti dall'art. 222 della LR 65/2014, deve portare all'elaborazione del nuovo Piano Strutturale.

Nell'avvio del procedimento di formazione del PO, approvato con DCC n.56 del 13.05.2015, al tema dell'adeguamento alle discipline sovraordinate erano uniti altri importanti obiettivi per il governo del territorio comunale. Gli obiettivi del Piano Operativo erano complessivamente sei:

OBIETTIVO 1: Adeguare il piano alla disciplina ed agli strumenti di pianificazione sovraordinati

OBIETTIVO 2: Assumere la dimensione sovracomunale come ambito di riferimento per le strategie di sviluppo territoriale

OBIETTIVO 3: Ricostruire il ruolo della città e preservare la struttura policentrica del sistema insediativo

OBIETTIVO 4: Orientare gli interventi di trasformazione al rinnovo ed alla qualificazione della città esistente

OBIETTIVO 5: Tutelare il territorio rurale ed il suo valore paesaggistico ed ambientale

OBIETTIVO 6: Semplificare la struttura del piano e l'attuazione delle sue previsioni.

Tali obiettivi sono stati poi precisati e declinati nella fase di elaborazione del Piano Operativo.

3.2 Gli obiettivi del nuovo Piano Strutturale

Gli obiettivi per l'elaborazione del nuovo Piano Strutturale sono stati definiti sulla base degli indirizzi dell'Amministrazione Comunale, in continuità con i precedenti atti di pianificazione sopracordati (in particolare con il Piano Operativo) ed in coerenza con le disposizioni della normativa vigente, regionale e nazionale, e degli strumenti di pianificazione territoriale sovraordinati.

Gli **obiettivi** del nuovo PS possono essere distinti in obiettivi rivolti principalmente alla parte statutaria del Piano ed obiettivi rivolti soprattutto alla sua parte strategica come indicato di seguito:

Sono obiettivi per la parte statutaria del Piano:

1. *la tutela dell'integrità fisica del territorio e l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici;*
2. *la salvaguardia dei valori paesaggistici ed ambientali e della struttura ecosistemica del territorio;*
3. *la valorizzazione del carattere policentrico del sistema insediativo e la conservazione attiva della sua struttura storica;*
4. *la salvaguardia del territorio rurale e la promozione delle attività agricole e forestali;*

Sono obiettivi per la parte strategica del Piano:

5. *la partecipazione alla costruzione di politiche e strategie condivise di area vasta;*
6. *il recupero del patrimonio edilizio esistente, la riqualificazione delle aree urbanizzate, il potenziamento dei servizi alla cittadinanza;*
7. *la valorizzazione ambientale e la fruizione turistica integrata del territorio rurale;*
8. *la promozione di uno sviluppo economico sostenibile per accrescere l'attrattività del territorio comunale.*

Di seguito si indicano sinteticamente le principali **azioni** relative agli obiettivi sopraelencati:

1. la tutela dell'integrità fisica del territorio e l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici da perseguire con:

- la prevenzione dei rischi geologico, idraulico e sismico;
- la salvaguardia delle risorse idriche superficiali e sotterranee;
- il contenimento dell'erosione, dell'impermeabilizzazione e del consumo di suolo;
- la protezione degli elementi geomorfologici che connotano il paesaggio con particolare attenzione alle aree montane e collinari;

2. la salvaguardia dei valori paesaggistici ed ambientali e della struttura ecosistemica del territorio da perseguire con:

- il miglioramento della qualità ecosistemica del territorio ed in particolare della funzionalità e resilienza della rete ecologica;
- la tutela degli ecosistemi naturali (nodo primario forestale dell'alta collina e della montagna) e delle loro connessioni con gli ecosistemi agricoli, assicurate dalle aree boscate della bassa collina e dalla rete dei corsi d'acqua che scendono nella pianura (torrenti Agna, Agna delle Conche, Settola, Bure e reticolo minore);
- la riqualificazione dei corridoi ecologici fluviali nelle aree di pianura in rapporto soprattutto all'espansione delle aree coltivate a vivaio,
- la qualificazione dei margini urbani e delle aree di confine fra il sistema insediativo ed il paesaggio naturale e coltivato dei territori agricoli;
- il miglioramento dell'inserimento paesaggistico e ambientale delle infrastrutture viarie, delle piattaforme produttive e degli insediamenti non agricoli nel territorio rurale.

3. la valorizzazione del carattere policentrico del sistema insediativo e la conservazione attiva della sua struttura storica da perseguire con:

- la salvaguardia dell'identità dei principali poli del sistema insediativo (Tobbiana, Fognano, capoluogo e Stazione), valorizzando le peculiari caratteristiche di ciascun centro, evitando interventi di saldatura insediativa delle loro propaggini e preservando i varchi territoriali che li separano;
- la tutela dei tessuti storici dei quattro centri principali e dell'antico insediamento di Montale Alto, confermando gli ambiti di pertinenza individuati dal PO a tutela degli insediamenti storici e delle emergenze storico architettoniche isolate nel territorio agricolo e urbano (ville e edifici religiosi e civili);
- la salvaguardia del sistema della viabilità storica (tracciati fondativi e del reticolo minore della viabilità rurale);
- il recupero e la valorizzazione del sistema di insediamenti rurali di origine storica nelle aree agricole e forestali della collina e nelle aree della pianura.

4. la salvaguardia del territorio rurale e la promozione delle attività agricole e forestali con particolare attenzione a:

- la tutela e, ove necessario il ripristino, delle sistemazioni idraulico agrarie dell'area montana e collinare, della collina arborata e dell'alta pianura;
- la conservazione delle relazioni tradizionali fra paesaggio agrario e sistema insediativo, con particolare attenzione alla zona della collina arborata e dei fondovalle;
- il mantenimento della presenza abitativa nelle aree agricole con l'incentivazione del recupero e dell'adeguamento del patrimonio edilizio esistente abbandonato o sottoutilizzato;
- il controllo degli effetti paesaggistici ambientali e morfologico-idraulico delle coltivazioni intensive soprattutto nelle aree vocate al vivaismo;
- il sostegno alle diverse forme dell'agricoltura amatoriale e della sua funzione di supporto alla permanenza delle coltivazioni agrarie tipiche della collina (olivo in particolare) e nelle aree periurbane (orticoltura);
- il rinnovo e la diversificazione dell'impresa agricola con azioni mirate a riconoscere la funzione di presidio e cura del territorio, ad incentivare le filiere corte e l'integrazione con attività complementari come l'accoglienza turistica, soprattutto nelle aree collinari.

5. la partecipazione alla costruzione di politiche e di strategie condivise di area vasta al fine di dare soluzioni coordinate e organiche a temi e problemi, come la mobilità, i servizi di livello sovracomunale, il rischio idraulico, che non possono essere affrontati e risolti solo nell'ambito comunale. Sono azioni da attivare:

- il miglioramento del sistema della mobilità da perseguire con:
 - il completamento degli interventi di connessione alla seconda tangenziale di Prato ed il miglioramento dei collegamenti con Agliana a sud e con Pistoia ad ovest;
 - il potenziamento del servizio ferroviario e l'integrazione fra trasporto pubblico e privato e fra trasporto pubblico su ferro e su gomma, da realizzare anche con il miglioramento dell'accessibilità alla stazione e l'incremento di parcheggi scambiatori;
 - la diffusione delle reti della mobilità lenta con prioritaria attenzione all'integrazione della ciclovia del Sole con il sistema dei collegamenti ciclabili e pedonali verso Pistoia, Montemurlo e soprattutto verso la stazione ferroviaria;
- l'accessibilità, la qualità e l'equilibrata distribuzione dei servizi di area vasta, con specifico riferimento ai servizi socio-sanitari (da potenziare anche con la previsione di una nuova sede per la Casa della Salute), alle attrezzature sportive (da ampliare nel polo del capoluogo secondo le indicazioni del PO) ai servizi culturali (con l'emergenza di Villa Smilea) e alle strutture commerciali;
- il coordinamento delle attività di promozione e fruizione turistica del territorio, sia in relazione al turismo culturale che al turismo naturalistico ecologico e sportivo;
- la definizione di interventi comuni per la mitigazione delle fragilità ambientali con prioritaria attenzione alle opere per la mitigazione del rischio idraulico nel territorio di pianura e soprattutto nell'area di Stazione.

6. il recupero del patrimonio edilizio esistente, la riqualificazione delle aree urbanizzate, il potenziamento dei servizi per la cittadinanza da perseguire con azioni che, in coerenza con gli obiettivi e i contenuti del PO recentemente approvato, siano finalizzate a:

- la promozione di una diffusa attività di recupero e ove necessario di riuso degli edifici esistenti, sia nelle aree agricole che nel centro storico, attraverso la semplificazione e lo snellimento delle procedure e specifici incentivi sugli oneri concessori;
- la promozione di interventi di rinnovo del patrimonio edilizio di recente formazione che non risulta strutturalmente adeguato ed efficiente sotto il profilo energetico;
- la riqualificazione dei tessuti non consolidati, misti e sfrangiati della struttura urbana attraverso il riordino e il completamento, ove necessario, della maglia viaria urbana, la qualificazione degli spazi pubblici e delle aree a verde in particolare e l'incremento delle dotazioni di parcheggi in prossimità dei servizi e delle attrezzature di maggiore richiamo;
- il rafforzamento della polarità e della capacità di aggregazione delle aree centrali del capoluogo, di Tobbiana, di Fognano e di Stazione favorendo l'attuazione dei progetti già avviati (PIU "M+M" per il capoluogo) o previsti dal PO (progetti di centralità) per migliorare il sistema degli spazi pubblici e l'insediamento di nuove attrezzature e servizi per la cittadinanza;
- la rigenerazione degli ambiti urbani dismessi o sottoutilizzati e la sistemazione paesaggistica dei margini urbani, associata anche ad interventi di trasferimento dei volumi e di riordino dell'esistente;

- la previsione di una rete di percorsi urbani ciclabili e pedonali fortemente connessi con il sistema della mobilità lenta nel territorio rurale;
- il miglioramento della qualità dell'abitare e l'offerta di spazi e insediamenti per soddisfare la domanda di edilizia sociale;
- il potenziamento dei servizi per la popolazione (sociali, educativi e culturali, sportivi e ricreativi) con particolare attenzione a quelli rivolti alle fasce più deboli della popolazione (anziani, giovani, diversamente abili).

7. la valorizzazione ambientale e la fruizione turistica integrata del territorio rurale da perseguire con:

- la valorizzazione delle risorse ambientali, paesistiche, storiche e culturali, la promozione e il coordinamento delle attività di informazione e di servizio per la loro fruizione turistica, l'allestimento di itinerari tematici;
- il miglioramento della ricettività turistica, soprattutto in ambito rurale, attraverso la creazione di una rete di strutture (anche sul modello dell'albergo diffuso) capaci di dare risposte adeguate alla crescente domanda di un turismo legato a pratiche sportive ed alla fruizione naturalistica del territorio;
- la valorizzazione, anche attraverso progetti coordinati a livello sovracomunale, delle risorse paesaggistiche e naturali dei crinali montani (ZSC Tre Limentre-Reno) e dell'alta collina, del sistema delle ville della fascia pedecollinare e della pianura, delle testimonianze storiche e culturali dei centri antichi (Montale Alto, il capoluogo, Fognano, Tobbiana);
- la previsione di un sistema di percorsi ciclabili e pedonali diffusi su tutto il territorio connessi all'asse portante della Ciclovia del Sole e capaci di mettere in rete il territorio montalese con l'ambito metropolitano della piana e con le emergenze ambientali della collina e della montagna.

8. la promozione di uno sviluppo economico sostenibile per accrescere l'attrattività del territorio comunale fondato su:

- il potenziamento e la qualificazione delle attività agricole e delle attività complementari e compatibili come l'agriturismo, l'enogastronomia, le attività sportive;
- il sostegno alla piccola e media industria ed all'artigianato con particolare riferimento alle produzioni tradizionali da realizzare anche attraverso interventi di riqualificazione e ammodernamento degli impianti;
- l'adeguamento delle aree produttive con spazi e servizi di supporto alle attività e agli operatori, con aree da destinare alle dotazioni ambientali, con il sostegno all'impiego di energie rinnovabili, con sistemi integrati per la mobilità di persone e di merci;
- l'offerta di nuovi spazi per uno sviluppo qualificato delle attività produttive in continuità ed a completamento degli insediamenti esistenti e secondo le linee già definite nel PO;
- il potenziamento e la qualificazione delle attività commerciali, con il sostegno al centro commerciale naturale del capoluogo e la previsione di strutture di vendita adeguate alla domanda locale;
- l'attivazione di centri e luoghi per la formazione professionale, per l'imprenditoria ed il lavoro giovanile, per la ricerca finalizzati allo sviluppo delle attività produttive, all'ammodernamento del sistema commerciale, alla promozione delle attività turistiche.

3.3 Effetti territoriali attesi

Di seguito, in modo sintetico, si illustrano le prime valutazioni sugli effetti territoriali che possono essere previsti per effetto delle azioni conseguenti agli otto obiettivi del nuovo PS illustrati nel precedente paragrafo.

Per i primi quattro obiettivi, riferiti alla parte statutaria del Piano, gli effetti territoriali attesi sono legati ad una azione di sostanziale tutela e di attiva valorizzazione delle diverse componenti del patrimonio territoriale così distinte:

- per l' Obiettivo 1, dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio che identificano l' Invariante I del PIT-PPR e che richiedono mirati interventi di protezione delle fragilità ambientali, con particolare riferimento alla mitigazione del rischio idraulico,
- per l' Obiettivo 2, degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici che identificano l' Invariante II del PIT-PPR e che debbono essere tutelati, preservando i nodi principali e le connessioni più significative della rete ecologica nonché attraverso interventi per migliorare l' inserimento nel contesto ambientale di barriere infrastrutturali e di insediamenti diffusi sul territorio,
- per l' Obiettivo 3, delle diverse componenti del sistema insediativo (capoluogo, centri e nuclei minori), dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici che definiscono l' Invariante III del PIT-PPR e che sono da salvaguardare nella loro struttura storica e da valorizzare con interventi finalizzati a rafforzare i diversi poli urbani, ad efficientare le aree e gli impianti produttivi, a favorire il recupero del patrimonio edilizio esistente di antica formazione ed il rinnovo di quello di recente costruzione che risulta inadeguato sotto il profilo strutturale ed energetico,
- per l' Obiettivo 4, degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali che identificano l' Invariante IV del PIT-PPR e che richiedono azioni di attiva tutela attraverso la promozione di attività agricole capaci di conservare e rendere produttive le aree agricole e forestali della collina e le zone rurali della pianura.

Per gli altri quattro obiettivi, a carattere prevalentemente strategico, si evidenziano i seguenti probabili effetti distinti per obiettivo:

Obiettivo 5 - La partecipazione alla costruzione di politiche e strategie condivise di area vasta.

La connessione dei sistemi viari e la promozione del trasporto collettivo e ciclistico, hanno prevedibili effetti positivi sulle relazioni territoriali e sul coordinamento delle politiche per la mobilità nonché, da un punto di vista ambientale, sull'inquinamento atmosferico e acustico. La promozione di progetti per la fruizione turistica del territorio comporta una maggiore attenzione allo stato e alla manutenzione del territorio, alla tutela delle aree naturali ed agricole di pregio, oltre alla valorizzazione dei beni storico-artistici, archeologici e paesaggistici. Dal punto di vista sociale e della mobilità si prevedono effetti positivi rispetto alla vivibilità del capoluogo e delle frazioni, a seguito del potenziamento dei servizi socio sanitari, sportivi e culturali di livello sovracomunale. Si attende una riduzione del rischio idraulico a seguito del coordinamento delle indagini idrologiche e idrauliche a livello di bacino e della previsione, alla stessa scala, delle opere strutturali per la mitigazione del rischio idraulico.

Obiettivo 6 - Il recupero del patrimonio edilizio esistente, la riqualificazione delle aree urbanizzate, il potenziamento dei servizi alla cittadinanza.

Si prevedono effetti positivi derivanti dal recupero dell'edificato e dal riuso e dalla rigenerazione del patrimonio

edilizio produttivo ed abitativo (maggiore efficienza energetica, minor inquinamento, miglioramento della sicurezza sismica, contenimento del consumo di suolo, tutela del patrimonio edilizio storico, maggior offerta abitativa e grado di utilizzo degli stabilimenti). Altri effetti positivi per la qualità e la vivibilità dei quartieri urbani possono scaturire dagli interventi di riqualificazione urbana, dal potenziamento delle aree a verde e delle dotazioni di parcheggi, dalla polarizzazione dei servizi per la cittadinanza, dalla costruzione di una rete di percorsi per la mobilità lenta.

Obiettivo 7 - *La valorizzazione ambientale e la fruizione turistica integrata del territorio rurale*

Questo obiettivo prevede azioni direttamente rivolte alla promozione del patrimonio paesaggistico ed ambientale. Si prevede anche una ricaduta in termini di sostenibilità e compatibilità dell'agricoltura intensiva nel quadro normativo di settore in corso di rinnovo. Si prevede infine una tutela del territorio agricolo e ad un recupero ed inserimento dei volumi non agricoli nel contesto rurale. Per quanto riguarda gli interventi di trasformazione esterni al territorio urbanizzato, in considerazione del fatto che essi sono orientati verso un potenziamento dei servizi e degli impianti pubblici o di interesse pubblico, si prevedono effetti sostanzialmente positivi a condizione che siano attentamente controllati gli impatti sul sistema paesaggistico e ambientale. Si ribadiscono poi gli stessi effetti derivanti dal riuso e la rigenerazione del patrimonio edilizio produttivo ed abitativo già trattati in relazione all'Obiettivo 6, anche con effetti benefici per il recupero delle aree degradate in contesti di pregio.

Obiettivo 8 - *La promozione di uno sviluppo economico sostenibile per accrescere l'attrattività del territorio comunale.*

Positivi effetti di ordine socio economico sono attesi dall'impegno a promuovere le attività agricole ed a sostenere i tradizionali comparti produttivi dell'economia locale. A ciò si aggiunge la volontà di favorire un ampliamento ed un rinnovo della base produttiva tramite la promozione dell'insediamento di industrie innovative e centri di ricerca in zone industriali consolidate. Effetti positivi sono attesi anche rispetto alla vivibilità delle frazioni grazie all'attenzione alla dotazione di attrezzature, spazi pubblici, a mix di funzioni, con promozione del commercio come elemento qualificante i centri urbani anche minori.

Effetti paesaggistici

L'art.17 della LR 65/2014, al comma 3 lettera a), stabilisce che l'atto di avvio del procedimento di formazione del piano contenga, oltre agli obiettivi ed alle azioni conseguenti, anche "la previsione degli effetti territoriali attesi, ivi compresi quelli paesaggistici".

La valutazione degli effetti ambientali sarà fortemente correlata con il procedimento di VAS che accompagna l'elaborazione del piano. Il Rapporto Ambientale sarà impostato nelle forme e con i contenuti descritti nel Documento preliminare di VAS allegato all'atto di avvio del procedimento, tenendo conto degli eventuali contributi degli SCA e della coerenza con i piani di settore sovraordinati.

Per quanto riguarda gli effetti paesaggistici attesi, di seguito si effettua una prima ricognizione sulla base degli obiettivi indicati nel precedente paragrafo e sulla base delle indicazioni contenute nelle discipline del PIT-PPR. La valutazione degli effetti paesaggistici attesi è sviluppata in particolare per i beni vincolati dal Dlgs 42/2004 e rispetto alla disciplina d'uso della scheda dell'Ambito di paesaggio.

In relazione invece ai vincoli ai sensi dell'art. 142 del Codice, il piano:

- condivide gli obiettivi di tutela dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico-percettivi dei territori contermini ai laghi salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi lacustri, evitando che questi siano soggetti a ulteriori processi di artificializzazione e promuovendo interventi di miglioramento della qualità ecosistemica, di recupero paesaggistico e di promozione della fruizione sostenibile
- condivide gli obiettivi di tutela dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico-percettivi dei corsi d'acqua e delle relative fasce vincolate, evitando che queste siano soggette a ulteriori processi di artificializzazione e promuovendo interventi di miglioramento della qualità ecosistemica, di recupero paesaggistico e di promozione della fruizione sostenibile
- tutela le aree boscate e ne riconosce il ruolo rispetto agli equilibri idrogeologici e al loro valore paesaggistico ed ecosistemico; promuove la conservazione degli elementi forestali periurbani e pianiziali per le loro funzioni di continuità paesaggistica tra questi e le matrici forestali collinari; promuove il recupero di paesaggi agrari di interesse storico, contrastando la ricolonizzazione forestale; promuove la valorizzazione e la fruizione delle aree boscate

Rispetto agli obiettivi di qualità e alle direttive della Scheda d'ambito il piano deve:

- Tutelare e riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana Firenze-Prato-Pistoia, preservandone gli spazi agricoli e recuperando la riconoscibilità delle relazioni territoriali tra... i centri urbani principali e i sistemi agro-ambientali residui, nonché con i sistemi vallivi e i rilievi montani collinari.
- Tutelare e valorizzare l'identità agro paesaggistica della fascia collinare che circonda la Piana e il significativo patrimonio insediativo, connotato da nuclei storici, ville-fattoria ed edilizia colonica sparsa, storicamente legato all'intenso utilizzo agricolo del territorio
- Salvaguardare il paesaggio montano che si estende dai rilievi della Montagna Pistoiese fino a quelli della Calvana e di Monte Morello, caratterizzato dalla predominanza del bosco, interrotto da isole di coltivi e pascolo.

4. I primi aggiornamenti e le integrazioni necessarie del quadro conoscitivo

Il Quadro Conoscitivo del vigente PS contiene tutti gli elementi fondamentali per un'approfondita conoscenza del territorio comunale. Tale quadro può essere aggiornato con un mirato approfondimento degli aspetti che dall'approvazione del PS hanno registrato le più significative modificazioni:

- l'andamento demografico e la composizione della popolazione
- i trend economici e l'assetto della struttura produttiva del Comune
- gli effetti sul sistema insediativo ed infrastrutturale delle azioni e previsioni dei Piani vigenti
- le condizioni di pericolosità geologica, idraulica e sismica alla luce delle modificazioni normative intervenute a livello regionale
- le ulteriori conoscenze derivanti dai quadri conoscitivi del PIT e del PTC, lo stato delle risorse essenziali e delle componenti del patrimonio territoriale, temi che saranno approfonditi nel procedimento di VAS a partire dal Documento Preliminare, che viene elaborato contestualmente al presente Avvio.

Il lavoro di approfondimento può avvalersi degli aggiornamenti già effettuati in occasione della redazione del Piano Operativo. Quel lavoro viene riproposto nei successivi due paragrafi:

- nel paragrafo 4.1 viene riportato un primo aggiornamento di alcuni aspetti del quadro conoscitivo (andamento demografico, domanda di edilizia sociale, quadro economico sociale, stato di attuazione del previgente RU) nonché una prima ricognizione del patrimonio territoriale come richiesto dalla LR 65/2014 art. 17 comma 3 lett. b);
- nel paragrafo 4.2 viene effettuato un resoconto di alcuni aspetti del quadro conoscitivo che richiederanno ulteriori indagini nella fase di elaborazione del Piano.

4.1 I primi aggiornamenti del QC del PS

4.1.1 Dati sull'andamento demografico del Comune

I dati ISTAT riguardanti la demografia del Comune di Montale ripercorrono le tendenze demografiche comunali dal 1861. Comparando Montale con gli altri Comuni vicini si rileva per tutti un andamento omogeneo fino agli anni '50: rapida crescita della popolazione fino al 1911, stabilità fino al secondo dopoguerra. Dal secondo dopoguerra si assiste ad una crescita demografica generalizzata, che negli anni '70 si differenzia: Montale, Agliana, Quarrata proseguono una rapida crescita, il Quadrante Montano si stabilizza sulle cifre raggiunte, Pistoia Capoluogo decresce come numero di residenti.

L'andamento demografico del Comune di Montale, aggiornato con i dati relativi al 2018, è rappresentato nei grafici seguenti:



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI MONTALE (PT) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

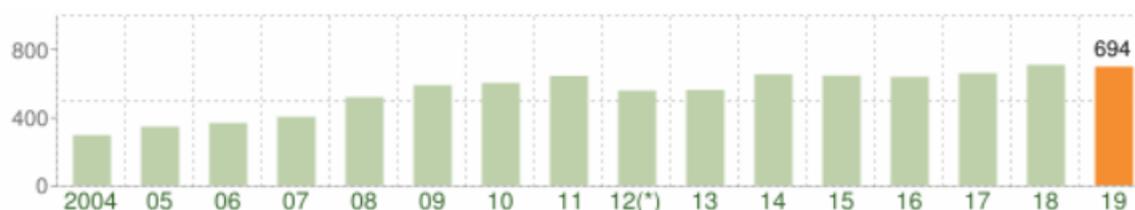
(*) post-censimento



Popolazione residente ai censimenti

COMUNE DI MONTALE (PT) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT

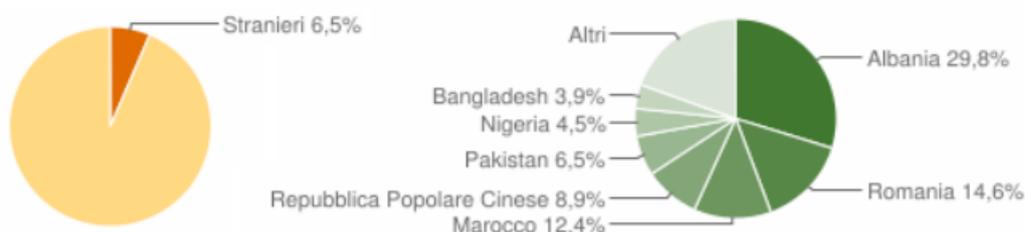
Il caso di Montale è molto simile a quello di altri Comuni della piana pistoiese, in particolare quelli del distretto del tessile, Quarrata e Agliana. Qui si evidenzia la crescita costante della popolazione dal 1951 al 1991 in parallelo allo sviluppo manifatturiero, e l'interruzione della crescita demografica in concomitanza della crisi del tessile negli anni '90. La disoccupazione a Montale, in coerenza a tutto il quadrante metropolitano passa dal 3,3 del 1971 al 9,9 del 1991. L'occupazione aumenta solo nel settore del commercio. Dopo il '90 la crescita demografica di Montale è ridotta e basata sul saldo migratorio, in particolare dall'estero, con saldi naturali molto spesso negativi. La popolazione residente al 31.12.2018 risulta essere di 10.754 abitanti e le famiglie 4.195. Come detto in precedenza un dato che pesa fortemente sulla crescita e poi sulla stabilizzazione della popolazione negli ultimi due decenni è il costante incremento del numero dei cittadini stranieri sul totale della popolazione, come si evince dal grafico sottostante.



Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2019

COMUNE DI MONTALE (PT) - Dati ISTAT 1° gennaio 2019 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento



Il contributo dei flussi immigratori nei trend demografici, per quanto non raggiunga i livelli di altri Comuni della stessa Toscana, rimane comunque importante. Al 2017, i cittadini stranieri residenti nel Comune di Montale erano 656, circa il 6,1 del totale della popolazione, con una netta prevalenza di persone provenienti dall'Albania, dalla Romania e dal Marocco.

In conclusione si può ritenere che dai dati demografici emerga una sostanziale stabilizzazione dei livelli della popolazione cresciuta con una forte intensità fino al 2010, per effetto soprattutto dei flussi migratori interni ed esterni, e successivamente attestatasi intorno alle 10.800 unità. Parallelamente a questo fenomeno, che denuncia l'assenza di significative tensioni demografiche e sociali, si assiste ad un costante calo del numero medio dei componenti dei nuclei familiari, sceso dai 2,79 del 2005 ai 2,61 del 2013 fino ai 2,57 del 2017.

4.1.2 La domanda di edilizia sociale

Nell'ambito delle analisi socio demografiche ha un importante significato per l'elaborazione del Piano Strutturale la valutazione della domanda di edilizia sociale espressa dalla popolazione del Comune. Dai dati più aggiornati forniti dai competenti uffici comunali risulta:

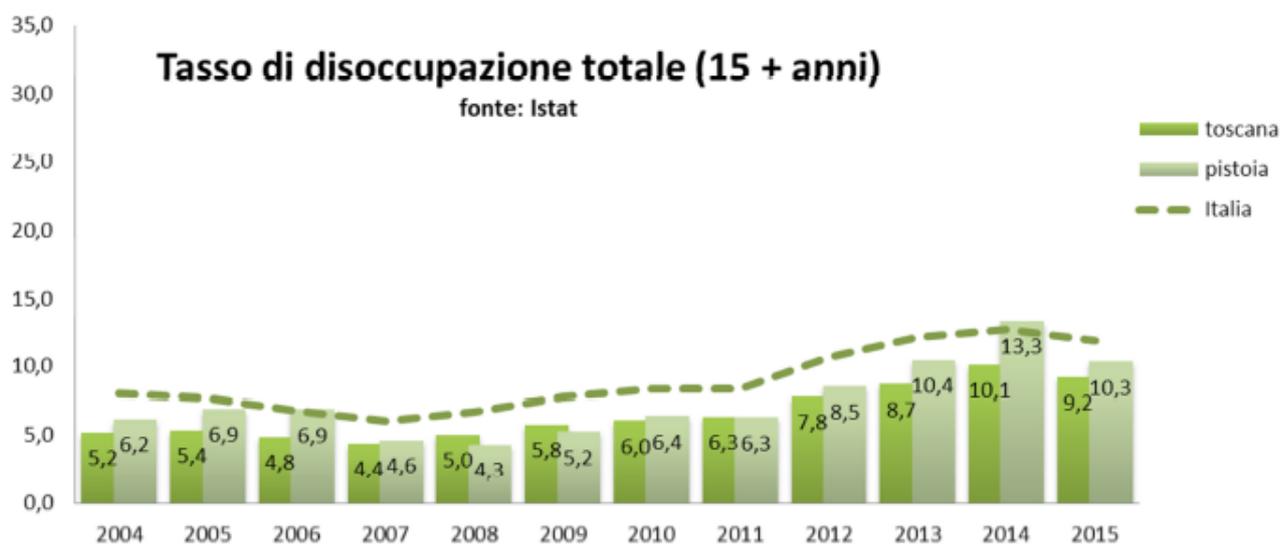
- che allo scadere del bando per la formazione della graduatoria per l'assegnazione in locazione semplice di alloggi di edilizia residenziale pubblica (ERP) nel Comune di Montale (termine 11.11.2019) erano state presentate 37 domande (con esito istruttorio favorevole),
- che gli sfratti esecutivi nel corrente anno sono 5.

Da questi sintetici dati emerge un quadro complessivamente non preoccupante rispetto al fabbisogno di edilizia sociale, che conferma una situazione di relativa stabilità demografica e socio-economica a livello comunale. Tale situazione consente di effettuare previsioni contenute di nuovi insediamenti per l'edilizia sociale, distribuendole sul territorio secondo una logica urbanistica fortemente correlata al sistema delle previsioni delle principali aree di trasformazione.

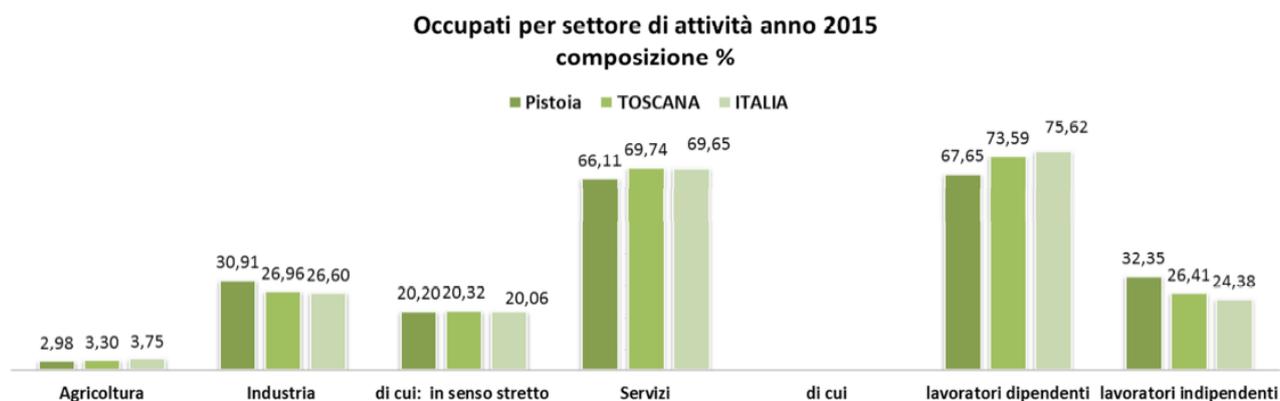
4.1.3 Dati sull'andamento socio-economico del Comune

Occupazione

I dati riguardanti l'occupazione della Provincia di Pistoia descritti nel Rapporto 2016 "L'economia in Provincia di Pistoia" denotano un sensibile miglioramento al 2015 della situazione occupazionale di Pistoia rispetto al periodo precedente. A livello provinciale al 31.12.2015 l'Istat ha stimato a Pistoia un contingente di forza lavoro pari a 135.000 unità (in crescita rispetto all'anno precedente).



Gli occupati sono risultati in media 121.000 con un tasso di occupazione pari al 64,1% (4% in più rispetto al 2014). Per quanto riguarda la disoccupazione nel 2015, il tasso medio provinciale in ragione d'anno è diminuito e si è attestato sul 10,6% ritornando ai valori di due anni prima (era 13,3% nel 2014, 10,5% nel 2013). La media toscana dello stesso periodo è pari al 9,2%. Dal punto di vista della distribuzione per settore degli occupati in Provincia di Pistoia, il 2,98% è presente in agricoltura, il 20,20 nell'industria in senso stretto, nelle costruzioni il 10,8% e nei servizi il 66,11%.



A parte il valore delle costruzioni, tutti gli altri valori sono inferiori alla media regionale. Superiore sia alla media regionale che nazionale è invece la quota di occupati che si identificano come lavoratori autonomi (32,35%); questo conferma la forte propensione all'autoimprenditorialità del territorio provinciale.

Rapportando l'andamento della disoccupazione dal 2004 ad oggi a livello locale, regionale e nazionale con la disoccupazione relativa alle classi di età più giovani, la Provincia di Pistoia ha registrato dal 2007 in poi un progressivo aumento del tasso in linea con l'andamento nazionale e regionale. Negli ultimi 4 anni in particolare la disoccupazione si è collocata in una via intermedia fra il risultato regionale (più basso) e il risultato nazionale, mediamente maggiore. Come a livello regionale e nazionale il dato relativo alla disoccupazione degli under 30 fa registrare valori molto più alti, anche se nell'ultimo anno si è registrato un forte miglioramento. In Provincia il tasso di disoccupazione under 30 nel 2015 è stato pari a 16,2% (contro il 23% del totale regionale il 29,9% del totale Italia). Solo un anno fa era stimato pari a 27,1%. I dati dell'osservatorio regionale sul lavoro confermano nel 2015 l'aumento degli avviamenti al lavoro che con 40.266 unità hanno registrato una crescita del +9,83%.

Crescono in particolare i contratti a tempo indeterminato (+116,41%), conseguenza delle nuove norme stabilite a livello nazionale. Crescono anche i contratti a tempo determinato (+1,35%) e i tirocini (+29,92%).

Demografia delle imprese

Stando ai dati al 31.12.2015 riguardanti il numero di imprese della Provincia di Pistoia descritti nel Rapporto 2016 "L'economia in Provincia di Pistoia" si contano 32.832 imprese registrate, di queste 28.454 sono quelle attive.

Il settore maggiormente rappresentativo in quanto al numero delle imprese è il commercio che, con 7.738 imprese registrate, costituisce il 23,6% circa del totale. A questo segue il settore delle costruzioni (16,6%) con un numero di imprese pari a 5.436. Una quota rilevante è comunque ancora costituita dal settore manifatturiero che con 4.368

imprese registrate copre il 13,3% del totale. Seguono i servizi alle imprese e l'agricoltura. Quest'ultima con 3.443 imprese pesa per il 10,5%.

La caratteristica principale delle sistema imprenditoriale pistoiese è quella di possedere piccole e microimprese la cui dimensione media si conferma pari a circa 3 addetti per azienda. La presenza delle imprese artigiane è infatti molto elevata con oltre 9.635 imprese registrate (9.600 le attive al 31.12.2015), che costituiscono oltre il 29% del totale imprese.

Nel totale delle imprese registrate, il 9,8% è costituita da imprese giovanili, intese come quelle in cui la partecipazione di persone under 35 risulta superiore al 50%. (Media regionale 9,3%, Media nazionale 10%). Le imprese femminili costituiscono il 22,2% e le imprese straniere il 10,8%.

L'imprenditoria Pistoiese nell'anno 2015 mostra un andamento positivo pari a +0,7%. Nei 12 mesi dell'anno a fronte di 2.216 nuove iscrizioni, sono cessate 1.981 imprese (considerando solo le imprese cancellate non d'ufficio), con un saldo positivo di 235 posizioni.

Il tasso di natalità è stato pari al 6,8%, mentre quello di mortalità è stato 6,1%. Il valore positivo nel complesso delle imprese è difficilmente attribuibile ai singoli settori in quanto nasce principalmente dal comparto di imprese iscritte, ma ancora da attivare e per questo non ancora classificate. Il dato è rilevante poiché si parla di 690 unità su 2.216 nuove iscrizioni totali. Per quanto invece è già riconducibile ai singoli settori, la disaggregazione del tasso di crescita evidenzia comportamenti diversi fra loro.

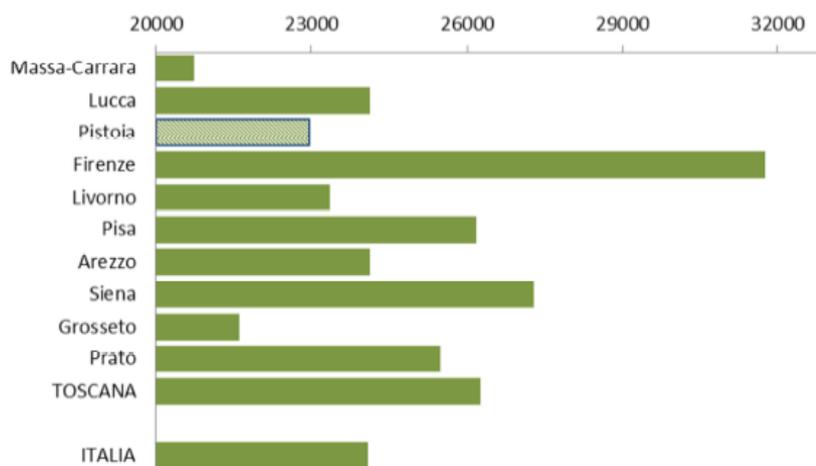
La Provincia di Pistoia pesa sul totale della Regione Toscana con il 7,8% circa della popolazione e quasi con l'8% del totale imprese. Anche gli indicatori del lavoro si avvicinano a questi valori, con l'eccezione del peso dei disoccupati che a Pistoia rappresentano quasi il 9% del totale regionale.

Nonostante sia alto il tasso di imprenditorialità (11,2%) e superiore alla media regionale, la quota sia di esportazioni che di importazioni è molto bassa rappresentando rispettivamente il 3,9% e il 4,1% del totale regionale.

Importante in Provincia di Pistoia è il peso del settore agricolo soprattutto dal punto di vista della ricchezza prodotta (il 24,5% del totale regionale del settore).

Nel 2015 Pistoia si colloca all'interno della Regione Toscana rappresentando sia il 7,8% della popolazione che il 7,8 % della forza lavoro regionali (dati Istat). La quota di valore aggiunto apportata dal territorio pistoiese, in base alle stime dell'Istituto Tagliacarne su dati Istat, si attesta sul 6,8% del valore aggiunto regionale. E su questo assume particolare importanza la ricchezza prodotta dall'agricoltura che pesa sul totale toscano per il 24,5%.

Valore aggiunto pro capite 2015



Tav. 7 - Valore aggiunto pro capite a prezzi correnti nelle province della Toscana (2014-2015)

(valori assoluti e variazione percentuale annua)

Province	2014	2015	Var. % 2015/2014
Massa Carrara	20.363,61	20.735,37	1,8
Lucca	23.561,72	24.151,06	2,5
Pistoia	22.472,80	22.966,25	2,2
Firenze	31.472,60	31.769,47	0,9
Livorno	22.995,12	23.357,04	1,6
Pisa	25.778,49	26.168,00	1,5
Arezzo	23.975,96	24.142,67	0,7
Siena	27.005,73	27.289,09	1,0
Grosseto	21.174,24	21.621,58	2,1
Prato	25.212,21	25.475,49	1,0
Toscana	25.888,12	26.251,26	1,4
Italia	23.859,59	24.107,46	1,0

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Tessile-abbigliamento

Il tessile-abbigliamento-maglieria rappresenta l'unico settore che a livello provinciale, all'inizio del 2014 ha registrato valori di produzione, fatturato e ordinativi (sia nazionali che esteri) positivi, ed ha il più alto grado di utilizzo degli impianti. Ciononostante i livelli occupazionali sono in calo ed in generale “a Pistoia, il settore tessile ha frenato nella seconda parte dell’anno, ma le aziende «grandi» presentavano ancora indicatori in crescita (ma in rallentamento). Da valutare il ruolo della struttura produttiva in parte «terzista» (eventuali minori commesse in una situazione di attesa) e della maglieria (esportazioni in forte crescita a Prato, in leggera frenata a Pistoia)” (Fonte: Confindustria Pistoia)

Il settore tessile rappresenta al 2014 il 60% del manifatturiero in termini di aziende attive nel Comune, sebbene in dieci anni siano dimezzate le aziende tessili attive, dalle 257 del 2004 alle 130 del 2014, con una tendenza che precede la crisi degli ultimi anni (Fonte: Camera di Commercio).

Il Centro Studi di Confindustria ha redatto il report “La congiuntura a Pistoia nel secondo semestre del 2014” in cui si legge un freno nella ripresa relativa che Pistoia ha vissuto nel 2013 dopo il forte calo del 2011-2012.

A Montale negli ultimi anni dal 2014 al 2018 si è vista una lieve riduzione delle imprese registrate da 155 a 144 unità.

COMUNE DI MONTALE: Imprese e unità locali attive nel sistema moda per forma giuridica							(ANNO 2018)		
ATTIVITA'	Ditte Individuali	Società di Persone	Società di Capitale	Altre Forme	Totale Imprese	Artigiane	UL Sede PRV	UL Sedi Fuori PRV	Totale UL
C 13 TOTALE INDUSTRIE TESSILI	50	28	38	0	116	76	20	37	57
C 130 Non ulteriormente classificato	0	0	1	0	1	0	0	2	2
C 131 Preparazione e filatura di fibre tessili	17	8	12	0	37	23	9	17	26
C 132 Tessitura	19	16	11	0	46	36	3	8	11
C 133 Finissaggio dei tessuti	6	0	5	0	11	6	1	0	1
C 139 Altre industrie tessili	8	4	9	0	21	11	7	10	17
C 14 TOTALE CONFEZIONI	22	2	4	0	28	19	3	2	5
C 140 Non ulteriormente classificato	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C 141 Confezione di articoli di abbigliamento (escluso abbigliamento in pelliccia)	16	1	2	0	19	12	2	1	3
C 142 Confezione di articoli in pelliccia	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C 143 Fabbricazione di articoli di maglieria	6	1	2	0	9	7	1	1	2
C 15 TOTALE CUOIO, PELLETERIA, CALZATURE	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C 150 Non ulteriormente classificato	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C 151 Prep.-concia del cuoio; fabbricaz. art. viaggio, borse, pelletteria e selleria; prep.-tintura pellicce	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C 152 Fabbricazione di calzature	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE SISTEMA MODA	72	30	42	0	144	95	23	39	62

4.1.5 Lo stato di attuazione degli strumenti urbanistici e il monitoraggio dell'attività edilizia

La LR 65/2014 prevede all'art. 15 il monitoraggio degli effetti degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, in continuità con quanto previsto dall'art. 13 della LR 1/2005.

La Regione Toscana predispone e mette a disposizione le tabelle per raccogliere ed uniformare i dati degli strumenti urbanistici comunali, che devono essere inviati via posta elettronica alla Regione (Direzione Generale Governo del Territorio) in fase di Avvio o di Adozione o di Approvazione di un nuovo Piano Strutturale, di un nuovo Piano Operativo, di una variante "generale", di una variante che comunque incida in modo sostanziale sul dimensionamento dei suddetti piani, di varianti relative a PUV (Programma Unitario di Valorizzazione Territoriale) o di varianti relative a piani di alienazione e valorizzazione del patrimonio pubblico non rientranti nei PUV.

In questa fase di Avvio del PS, ai fini del monitoraggio e dell'aggiornamento del quadro conoscitivo, si riporta di seguito la tabella di analisi dell'attività edilizia con incremento di Sul nel Comune di Montale dal 28/02/2015, fino al 09/11/2019.

PERMESSI DI COSTRUIRE, SCIA E AUTORIZZAZIONE UNICA SUAP CON INCREMENTO DI S.U.L. DAL 28/02/2015 AL 09/11/2019 (Ufficio tecnico comunale)

pratica	oggetto	superficie utile (su)	ubicazione	nc.	n° provv.	data rilascio	
2014/00006	Riqualificazione con ampliamento	Mq. 30,46	Via Maone e Casello Capoluogo		4/P	22/04/2015	
2015/00001	Risanamento con ampliamento	Mq 12,19	Via Santesi Tobbiana	37	11/P	18/06/2015	
SCIA 2015/017	Trasformazione in civile abitazione di locale ad uso magazzino	Ampliamento mq. 2,10	Via Giordano Bruno Capoluogo				
2015/00012	Ampliamento di complesso produttivo	mq. 562,70	Via G. Garibaldi Stazione		Aut. Unica Suap prot. 48157	8/10/2015	Ampliamento sul e S.C.
2015/00024	Ampliamento di edificio per civile abitazione	mq. 59,20	Via Martiri della Libertà Capoluogo	107	7/P	4/05/2016	Ampliamento sul in zona R3
2012/0009	Nuovo fabbricato di civile abitazione	mq. 799,59	Via IV Novembre angolo via Berlinguer Capoluogo		15/P	1/08/2016	<u>Zona "R3.1"</u>
2017/00048	Nuovo edificio produttivo in area PIP	mq. 2352,40	Via Topazzi Stazione		Aut. Unica Suap prot. 12343	7/03/2018	Zona "P3" <u>Zona P.I.P.</u>
2017/00052	Ampliamento con ristrutturazione per ricavare una civile abitazione	Mq.46,66.	Via I° Maggio Capoluogo	47	7/P	5/06/2018	Zona R2
2017/00015	Demolizione fabbr. produttivo con ricostruzione ed ampliamento in residenziale	Mq. 260	Via Risorgimento Fognano	129	8/P	11/07/2018	Zona R5
SCIA 2018/00051	Ampliamento di complesso produttivo	Mq. 234	Via P.P.Paoletti Stazione	7			
SCIA 2018/00058	Ampliamento di complesso produttivo	Mq. 26	Via Topazzi Stazione				Zona "P3" <u>Zona P.I.P.</u>
SCIA 2018/00072	Ampliamento di edificio per civile abitazione	Mq. 16	Via Compietra Stazione	33			
SCIA 2019/00036	Ampliamento di edificio per civile abitazione	Mq. 2,00	Via Alfieri Stazione	125			
2019/00004	Ristrutturazione con cambio di destinazione da artigianale a civile abitazione	Mq. 213	Via A. Gramsci Fognano	108	26/P	08/11/2019	Zona S2

Totale S.U.L. a destinazione residenziale: mq. 1441,20

Totale S.U.L. a destinazione produttiva: mq.3175,10 di cui mq. 2378,40 in area PIP

TOTALE S.U.L. dal 28.02.2015 al 09.11.2019: mq.4.616,30

4.1.5 Ricognizione del patrimonio territoriale

La Variante Generale al PS vigente per quanto redatta ed approvata prima dell'adozione del PIT-PPR e dell'approvazione della LR 65/2014, contiene nel Quadro Conoscitivo la carta del patrimonio territoriale (tav. QC06) che analizza, riassume e rappresenta l'insieme delle risorse naturali, paesaggistiche, ambientali e culturali che determinano la peculiarità del territorio comunale e la specifica identità della comunità montalese. Questa carta, oltre ad offrire una lettura di sintesi delle emergenze e delle specificità del territorio comunale costituisce la base di riferimento della carta dello Statuto del Territorio ed in particolare dell'individuazione delle invarianti strutturali.

Nella tav. QC.06 del PS 2014 il patrimonio territoriale è stato suddiviso in:

struttura ecosistemica

- elementi territoriali delle componenti acqua, suolo, flora e fauna

struttura insediativa

- elementi caratterizzanti gli insediamenti storici e recenti
- infrastrutture lineari e puntuali

struttura agro-forestale

- boschi
- pascoli
- cespuglieti

I contenuti di tale tavola possono costituire un' utile base di partenza per l'individuazione del patrimonio territoriale anche nel nuovo Piano Strutturale che provvederà a individuare e a disciplinare l'insieme delle risorse naturali, paesaggistiche, ambientali e culturali sulla base delle indicazioni contenute nella LR 65/2014 e nel PIT-PPR. Sono in ogni caso da considerare elementi costitutivi del patrimonio territoriale i beni e le risorse già individuati come invarianti strutturali dal PS 2014: le aree di valore paesaggistico e ambientale, le sistemazioni idraulico agrarie della collina, il colle di Montale Alto, la struttura insediativa urbana di antica formazione, il patrimonio edilizio esistente al 1954, ville ,parchi e giardini storici e i relativi ambiti di protezione, la viabilità storica, i corsi d'acqua e gli elementi costitutivi di argine e di ripa, gli elementi naturali di pregio, i siti archeologici, la toponomastica storica. Anche attraverso le valutazioni connesse al procedimento di VAS sarà effettuata una dettagliata ricognizione della consistenza e dello stato di conservazione dei singoli elementi costitutivi del patrimonio territoriale e sarà definita, in coerenza con le disposizioni del PIT-PPR, una disciplina di uso e di trasformazione compatibili dei suddetti elementi.

4.2 Le integrazioni necessarie

Per l'elaborazione del Piano si renderà necessario ampliare il quadro delle conoscenze appena delineato con ulteriori indagini con la finalità di:

- approfondire la situazione demografica, sociale ed abitativa del Comune,

- aggiornare la conoscenza delle tendenze economiche che richiedono un costante monitoraggio in relazione agli effetti della crisi,
- approfondire lo stato di utilizzo del patrimonio edilizio esistente in particolare a destinazione produttiva e terziaria
- approfondire la domanda di edilizia sociale
- definire un quadro organico e dettagliato dello stato di attuazione dei Piani e dell'evoluzione del sistema insediativo,
- acquisire e verificare i quadri conoscitivi del PIT (con particolare attenzione al sistema dei valori paesaggistici) e del PTC
- aggiornare il quadro delle condizioni di pericolosità idraulica, sismica e geologica del territorio.
- approfondire la conoscenza dello stato dei servizi pubblici e di interesse pubblico e delle loro prevedibili esigenze: servizi scolastici e culturali, servizi cimiteriali, servizi sportivi ed aree a verde.

Per quanto riguarda lo stato delle risorse essenziali del territorio e le condizioni degli impianti e dei servizi a rete si rinvia al quadro di riferimento ambientale che sarà elaborato nel procedimento di VAS.

Di seguito si fornisce una sintetica nota sulle indagini da compiere per adeguare gli studi geologici idraulici e sismici di supporto al Piano che sono già a disposizione dell'Amministrazione Comunale.

4.2.1 Gli studi geologico idraulici e sismici

Gli studi geologici e sismici di corredo alla Variante generale al Piano Strutturale, approvata nel 2014, sono stati redatti ai sensi del Regolamento 53R (DPGR 25/10/2011); si tratta quindi di uno strumento allineato con la più recente legislazione in materia di rischio geomorfologico e sismico. Inoltre sono stati appena conclusi gli studi di Microzonazione sismica di secondo livello che forniscono una mappatura completa dei fattori amplificativi delle accelerazioni sismiche in caso di terremoto.

Si tratterà quindi di eseguire i necessari aggiornamenti dovuti alle variazioni del quadro conoscitivo intercorse tra il 2014 ed oggi; in sintesi, per quanto riguarda gli aspetti geologici occorrerà implementare i dati di sottosuolo utilizzando le indagini geognostiche e geofisiche allegate alle pratiche edilizie degli ultimi anni. Sarà così possibile aggiornare le cartografie di base (Carta geologica e geomorfologica, Carta dei dati di base e della litologia prevalente) e di conseguenza modificare gli elaborati relativi alla pericolosità geologica; per quanto riguarda gli aspetti sismici, la zonazione di pericolosità sismica verrà aggiornata utilizzando i risultati degli studi di Microzonazione di secondo livello.

In ambito idraulico i Comuni della pianura di Pistoia hanno recentemente ricevuto un finanziamento mirato alla redazione di un nuovo studio idrologico idraulico che aggiorni le perimetrazioni del PGRA; si tratta infatti di uno strumento che, specialmente per il reticolo principale, risulta ampiamente superato sia per quanto riguarda le tecniche utilizzate per la determinazione degli input idrologici, che per la distribuzione sul territorio dei volumi esondati.

E' quindi ragionevole supporre che nei tempi di elaborazione dei documenti del Piano Strutturale, i nuovi studi idraulici vedranno la loro conclusione e sarà quindi possibile aggiornare le zonazioni di pericolosità idraulica.

5. Attività di informazione e partecipazione e modalità di acquisizione di contributi e pareri di Enti ed organismi pubblici

5.1 Il programma delle attività di informazione e di partecipazione della cittadinanza alla formazione del piano ed il Garante dell'informazione e della partecipazione

In apposito allegato si riporta il Programma delle attività di informazione e di partecipazione (PAIP) redatto ai sensi della LR n. 65/2014 e s.m.i. art. 17 comma 3 lettera e) attinente alla formazione del nuovo PS. Tale documento (Avv. 3), elaborato dal garante d'intesa con il RUP, indica le forme e le modalità dell'informazione e della partecipazione dei cittadini e di tutti i soggetti interessati alla formazione del nuovo PS, come individuate di concerto con l'Amministrazione Comunale di Montale, nel rispetto dei livelli prestazionali individuati all'articolo 16 del DPGR 14 febbraio 2017 n. 4/R e nel rispetto dei livelli partecipativi individuati nell'articolo 3 della Delibera della Giunta Regione Toscana n. 1112 del 16/10/2017.

Con Decreto del Sindaco n.17 del 25/10/2019 è stato individuato come Garante dell'informazione e della partecipazione, ai sensi dell'art. 36 della LRT 65/2014 e s.m.i. e relativo regolamento d'attuazione 4/R/2017, la dr.sa Elena Santoro responsabile del Servizio Associato "Affari Generali e servizi dello Stato" dei Comuni di Montale e di Agliana.

5.2 Enti ed organismi ai quali richiedere apporti tecnici e conoscitivi

Di seguito si elencano i soggetti ai quali si richiedono contributi tecnici idonei ad incrementare il quadro conoscitivo, ai sensi dell'art. 17 comma 3 lett. c) della LR65/2014. Tali soggetti in larga parte coincidono con i Soggetti competenti in materia ambientale (SCA) coinvolti nel procedimento di VAS:

- Regione Toscana
- Provincia di Pistoia
- Segretariato Regionale del Ministero dei Beni delle Attività Culturali e del Turismo per la Toscana
- Soprintendenza Archeologia, belle Arti e Paesaggio
- Uffici comunali (Affari generali e Istituzionali, Suap, Lavori pubblici e tutela ambientale, Urbanistica, Edilizia Privata ed Espropri Relazioni esterne-sport- cultura e servizi bibliotecari, Polizia Municipale e sviluppo economico, Pubblica Istruzione e politiche sociali, Finanze-bilancio-economato)
- ARPAT - Dipartimento provinciale
- Azienda USL Toscana Centro
- Autorità di bacino distrettuale
- Ufficio Tecnico del Genio Civile di Pistoia
- Comuni limitrofi (Montemurlo, Agliana, Pistoia, Cantagallo)
- Consorzio di Bonifica
- ATO Rifiuti

- Autorità Idrica Toscana
- Ferrovie dello Stato
- Gestori dei servizi di edilizia residenziale pubblica
- Gestori delle reti infrastrutturali di acqua, energia elettrica, gas, telefonia e delle reti di trasporto pubblico locale

5.3 Enti ed organismi competenti all'emanazione di pareri, nulla osta o assensi comunque denominati

Gli enti ed organismi pubblici chiamati ad esprimere pareri, nulla osta o assensi comunque denominati nel corso di formazione del PS, ai sensi dell'art. 17 comma 3 lett. d) della LR 65/2014, saranno:

- Regione Toscana
- Provincia di Pistoia
- Ufficio Tecnico del Genio Civile di Pistoia

Alla conferenza paesaggistica per la verifica di avvenuta conformazione del nuovo PS al PIT-PPR partecipano:

- Regione Toscana
- Organi competenti del Ministero per i beni e le attività culturali
- Provincia di Pistoia

5.4 Termini per l'acquisizione degli apporti tecnico-conoscitivi

Ai sensi della lettera c) del comma 3 dell'art.17 della LR 65/2014 si stabilisce che i contributi tecnici di cui al precedente paragrafo 5.2 dovranno pervenire entro 60 giorni dall'invio degli elaborati che costituiscono l'atto di deposito della documentazione completa all'ente o organismo pubblico interessato.

Sono poi da acquisire i pareri dei soggetti competenti in materia ambientale in relazione al percorso della Valutazione Ambientale Strategica.